LA TRIBUNA

Anno XXXV · QUARTA EDIZIONE · Martedì 20 Febbraio 1917 · ROMA · Martedì 20 Febbraio 1917 · QUARTA EDIZIONE

Consumi e produzioni

La situazione interna italiana, nell'attuale momento di guerra, è caratterizzata da due ordini di esigenze che necessariamente attirano l'attenzione e con l'attenzione la ormai improrogabile attività del governo, e cioè: la esigenza della diminuzione dei consumi e la esigenza dell'aumento della produzione. Due esigenze che non hanno nulla di impreveduto — nulla, sopratutto di imprevedibile — e che sono pienamente normali nella anormalità della guerra, in quanto che son proprie di qualunque guerra in qualunque tempo e in qualunque paese. Se mai, più che motivo di sorpresa, e — meno ancora — di allarme, deve essere a noi italiani motivo di indubbia soddisfazione il dovere *soltanto oggi* procedere alla constatazione e alla soddisfazione di queste due esigenze del tempo di guerra. Soltanto oggi, vale a dire dopo già quasi due anni di guerra, e della massima guerra che essa abbia mai combattuto, l'Italia risente per la prima volta in maniere notevole le conseguenze le ripercussioni inevitabili della guerra stessa nel campo della sua economia nazionale, ed è indotta improrogabilmente ormai a conferire alla sua economia l'assetto bellico che le si conviene, cioè una maggior frugalità di consumi e una corrispondente intensificazione della produzione. La cosa è tanto più notevole quanto più, generalmente, inaspettata anche dai più profondi conoscitori — nè soltanto da quelli stranieri e..., interessati — della economia nostra, e tanto più ci deve essere motivo di soddisfazione in quanto che paesi, come ad esempio l'Inghilterra e la Germania, di cui la costituzione economica è a sagome e linee ben altrimenti grandiose, hanno — anche proporzionalmente — ben prima di noi risentito dello sforzo economico della guerra; mentre da una costituzione economica come la nostra a tipo piuttosto individualistico come quello della Francia, ma tuttavia meno evoluta, si sarebbe logicamente attesa una più rapida progressione verso l'esaurimento e verso la costrizione. Così invece non è stato; e di ciò gli auspici e le induzioni da trarre possono essere molti e confortevoli.

Ma, dopo avere fatta questa legittima constatazione, anzi in forza appunto di questa constatazione stessa, non si può non notare che l'azione e lo spirito di previdenza e di provvidenza governativa in materia non si sono dimostrati all'altezza del livello stesso di resistenza economica a cui il paese si dimostrava pervenuto; e ciò in quanto che la previdenza governativa ha indubbiamente trascurato in parte di approfittare di questo largo margine di resistenza e di tempo offerto dal paese, per provvedere in tempo e per mano all'azione prima che la situazione di sforzo cominciasse a gravare, come grava ora, sensibilmente e apertamente, sulle popolazioni. Nessuna posizione è compromessa o perduta, fortunatamente, e non v'è nulla che non sia rimediabile; ma è indubbio che da un opportuno e tempestivo ingranaggio tra l'esigenza e la provvidenza, l'economia nazionale di guerra si sarebbe grandemente giovata, e molti bruschi sbalzi e conseguenti perturbamenti, sia pur momentanei, sarebbero stati risparmiati. Non è a titolo di recriminazione che in questo momento sarebbe oziosa, che muoviamo questa critica; sappiamo benissimo che in questa materia le responsabilità sono complesse e indistricabili, e che in fatto di economia nazionale lo spirito e la maggiore o minore maturità delle popolazioni entrano per grande parte nella competenza di responsabilità governativa; e, per questo riguardo, quello spirito individualistico stesso che di sopra menzionavamo a cagione di elogio per il margine di resistenza dimostrato, ha indubbiamente anche esso la sua parte di responsabilità in quanto che, se il governo tardava a stendere e ad adoperar la mano sull'ancora indisciplinata materia, questa materia stessa poco da sè stessa si offriva al disciplinamento, e, quando poteva, passivamente o attivamente cercava di sfuggirvi con la marcata tendenza, ad esempio, presso alcune classi — come quelle operaie, beneficate di maggiori guadagni e inavverse alla frugalità — al maggior consumo di lusso, cioè allo sperpero.

Indubbiamente è su questa tendenza che il governo doveva subito fissare, da tempo, la sua attenzione, ed escogitare i provvedimenti opportuni assai prima che gli effetti del troppo protratto libero regime dei consumi si ripercuotessero e ricadessero sul capo degli stessi improvvidi consumatori. L'accresciuto uso e l'abuso — ad esempio — di generi, come la carne e lo zucchero, che in tempo di guerra possono essere definiti di lusso, andavano regolati fino da principio, nella facile previsione prima e ben presto nella chiara constatazione, che si potè subito fare, che presso certe estesissime classi gli accresciuti guadagni e il fittizio benessere finanziario creato dalle stesse situazioni di guerra sarebbero stati un incentivo e una lusinga allo sperpero, che d'altro canto, nessuna previdenza individuale esperienza e ... maturità di autodisciplina avrebbero potuto automaticamente trattenere. E questa mancanza di provvedimenti costrittivi e limitatori fin da principio dei consumi di lusso è stata, secondo noi, la più grave delle deficienze di cui si può fare appunto all'azione governativa nei due anni circa di guerra.

Corrispondentemente, una analoga e non meno grave deficienza si è manifestata per quel che riguarda il regolamento della produzione. Come riguardo ai consumi occorreva por subito mano alla limitazione dei consumi di lusso, per quel che riguarda invece la produzione bisognava por mano all'intensificazione della produzione dei generi di prima necessità avuto riguardo alle speciali esigenze del tempo di guerra. E queste esigenze dovevano subito far prevedere che, in seguito ai richiami sotto le armi, sarebbe indubbiamente diminuita la mano d'opera necessaria alla produzione di quei primissimi fra i generi di prima necessità che sono i cereali. Ciò posto, insieme con tutti quei provvedimenti di compensazione che si potevano prendere, e in parte si prendono per ridurre al minimo la deficenza del prodotto — licenze agricole, mano d'opera femminile, ecc.... — si doveva subito procedere alla sostituzione parziale della diminuita produzione dei cereali, con qualche altro prodotto che potesse rimpiazzarli: e questo prodotto capace di rimpiazzare in parte il grano, e, nello stesso tempo, di straordinariamente facile e feconda produzione, poteva e doveva essere la patata, tanto in uso, appunto per questa sua qualità, nei paesi nordici.

Quello che non è stato fatto, nei sensi suddetti, e che noi segnalammo fino da principio, vediamo che comincia oggi a essere fatto; ed esprimiamo l'augurio e l'incitamento che — poichè si è ancora in tempo — sia fatto fino in fondo, senza più esitanze o deficienze che da oggi comincerebbero davvero a diventare colpevoli. E' l'urgenza di questo utile incitamento, e non alcun desiderio di dare sfogo a recriminazioni postume, che ci ha mosso a prospettare le del resto di per sè evidenti osservazioni suddette.

Il Ministro svizzero a Washington sconfessato dal suo Governo

BERNA, 19.

L'« Agenzia Svizzera » è informata che le pratiche del Ministro svizzero a Washington, Ritter, per la ripresa dei negoziati tra gli Stati Uniti e la Germania avvennero senza incarico del Consiglio Federale svizzero e del Dipartimento politico.

Naturalmente non possono farsi qui comunicazioni intorno al contenuto della corrispondenza fra Berlino e Washington che furono semplicemente trasmesse dalle autorità federali.

E' accaduto precisamente quello che noi avevamo previsto, scrivendo alcuni giorni fa, su questo complicato e curioso *caso* Ritter.

La Svizzera scinde la sua responsabilità di governo, dalla responsabilità assunta dal suo rappresentante a Washington: ma nello stesso tempo, con l'ultimo periodo della sconfessione stessa, una luce nuova e molto suggestiva viene fatta sulla maniera con la quale il Ritter sarebbe rimasto vittima del conte Bernstorff. La Svizzera parla d'una corrispondenza fra Berlino e Washington, di cui gli elementi non *conviene* — dice sempre la Nota di Berna — per ora rivelare. Ma questi elementi esistono, e forse un giorno serviranno a farci conoscere se è stata più grande la ingenuità del diplomatico svizzero ovvero la malizia dei governanti di Berlino....

Vapori affondati

LONDRA, 19.

Il *Lloyd* annuncia: Il vapore inglese *Ronsdalen* è stato affondato. Il vapore *Valdes*, di Liverpool, è stato silurato senza preavviso. Il capitano e parte dell'equipaggio sono sbarcati; due marinai sono morti e nove mancano.

Sottomarini affondati ed uno catturato

PARIGI, 19. — L'*Echo de Paris* dice che se il servizio di propaganda tedesca fa una *réclame* straordinaria intorno alle operazioni dei sottomarini, omette però di indicare i nomi delle navi mercantili affondate come anche i luoghi ove avvennero le distruzioni. D'altra parte sembra che il malcontento regni a Berlino perchè alcune notizie dicono che gli inglesi hanno distrutto parecchi sottomarini e ne hanno catturato uno.

Gerard a colazione da Briand

L'intervento degli Ambasciatori alleati

PARIGI, 19. — Il Presidente del Consiglio, Briand, ha offerto all'ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, una colazione cui assistettero gli Ambasciatori d'Italia Salvago Raggi, degli Stati Uniti Sharp, di Russia Iswolski, d'Inghilterra Bertie e del Giappone Matsui, Cambon ed altre personalità diplomatiche.

Rubò un pane e fu assolto

ZURIGO, 19. — Al tribunale penale di Vienna si svolse un breve processo contro un giovanetto che aveva rubato un filoncino di pane. Egli fu assolto con questa motivazione: « Questo giovanetto è in piena crescenza e le razioni di pane sono insufficienti. »

Lo sforzo tedesco in Oriente sarà eguale a quello d'Occidente

PARIGI, 19.

Il « Temps » ha da Pietrogrado: Man mano che si avvicina la campagna primaverile aumenta l'attività febbrile dei tedeschi. Essi portano i loro sforzi principalmente al ristabilimento dei quadri. Ogni uomo più o meno valido e riformato, parecchie volte è costretto a raggiungere il suo reggimento ed è sostituito nelle retrovie da uomini che hanno perduto il 30 per cento della loro abilità. E' stata chiamata la classe dei giovani diciassettenni. Le formazioni recenti si compongono per la quarta parte di soldati tolti dal fronte il cui è compito è di sollevare il morale, rinfocolare la combattività nella truppe mandate la prima volta al fuoco. Il nemico ha risparmiato munizioni e ne costituisce riserve che dovranno essere adoperate nella prossima campagna.

Sul fronte russo il nemico continua l'aggruppamento delle sue forze; i recenti combattimenti ne sono una dimostrazione per mascherare questi raggruppamenti. L'attività dell'avversario si manifesta sia nel campo militare che in quello diplomatico. Gli sforzi combinati e solidali di tutti gli alleati devono sventare il piano gigantesco del nostro perseverante nemico.

Una grande battaglia in Francia?

LONDRA, 19.

L'Agenzia « Exchange » comunica:

« I giornali tedeschi affermano che una nuova offensiva è cominciata sulla fronte occidentale e che probabilmente una grande battaglia sarà combattuta fra giorni. »

Le relazioni austro-americane

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna: Una nota ufficiosa dice: Riferendosi alla notizia pubblicata dai giornali parigini, secondo cui le relazioni fra l'Austria Ungheria e gli Stati Uniti sarebbero entrate in una fase critica, perchè l'Austria-Ungheria si era dichiarata pienamente solidale con la Germania riguardo alla guerra dei sottomarini e fermamente risoluta a trarne le conseguenze, i giornali constatano che solo l'ultima parte di questa informazione è esatta. E' perfettamente vero che l'Austria-Ungheria è assolutamente dello stesso parere della Germania circa la guerra dei sottomarini; tuttavia nelle relazioni fra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti non si è verificato finora nessun mutamento. La situazione rimane per altro incerta come prima.

Wilson chiederà pieni poteri per la tutela dell'onore americano

NEW YORK, 19.

Si ha sempre più l'impressione che il Presidente Wilson ha adesso deciso la via da seguire che si impone in relazione con la situazione intollerabile fatta alla marina mercantile americana.

Tutti i corrispondenti da Washington dei giornali di New York sono concordi nel dire che adesso sembra certo che il Presidente Wilson convocherà il Congresso prima della fine della settimana e domanderà l'autorizzazione ed i mezzi per proteggere la vita e i beni degli americani contro la guerra dei sottomarini tedeschi ad oltranza.

Benchè siano previste discussioni al Congresso, si ritiene generalmente che il Presidente sarà autorizzato a prendere le misure imposte dalle circostanze e che nello stesso tempo un credito di cinquanta milioni di dollari sarà a questo scopo messo a disposizione del Presidente.

Si sa del resto che Wilson ha convocato ieri i capi dei partiti del Congresso, coi quali, probabilmente, ha già discusso la situazione.

Il "Rochester" e l'"Orleans" lasciano New-York

LONDRA, 19.

Si ha da New York che i due piroscafi «Rochester» ed «Orleans» hanno lasciato ieri New York, a destinazione delle coste francesi.

Wilson aspetta che gli Americani lascino gli Imperi Centrali

PARIGI, 19.

La liberazione dei 72 marinai americani del *Yarrowdale* non sembra avere diminuito la tensione dei rapporti germano-americani. Ciò è principalmente dovuto, secondo il *New World Herald*, alla convinzione del governo americano che la Germania non si asterrà da tutta un'altra serie di premeditati insulti. La notizia che gli americani sono stati avvertiti di lasciare l'Austria-Ungheria, rafforza la convinzione che il presidente Wilson intende seguire una politica di aspettativa per dare tempo ai cittadini americani che si trovano negli imperi centrali di uscirne. Il giornale aggiunge che importanti decisioni furono raggiunte nel consiglio di gabinetto tenuto ieri a Washington. Si dice che il presidente voglia circondarsi di uomini risoluti. « La situazione, scrive, ha raggiunto uno stadio che deve condurre prestissimo ad un'energica azione. L'America tuttavia è determinata a sventare lo sforzo della Germania che farà apparire gli Stati Uniti nella luce di aggressori.

Si apprende poi il singolare conflitto scoppiato tra il Parlamento e la stampa, appoggiata dall'opinione pubblica. Il Parlamento rimprovera alla stampa di spingere alla guerra, e il senatore Stone, presidente del Comitato degli affari esteri, giunse perfino a domandare delle misure giudiziarie e governative contro quei giornali che con notizie errate aggravassero il conflitto. La mozione di Stone certamente non avrà seguito, ma se dovessero essere prese le misure che esso raccomanda, queste dovranno essere applicate contro una cinquantina di giornali della Hearst che da 30 mesi insultano quotidianamente l'Inghilterra spingendo ad un conflitto con gli alleati.

L'attitudine dei pacifisti solleva lo sdegno dell'opinione pubblica.

La partenza dei piroscafi nonostante il blocco

LONDRA, 19. — I vapori fermati nei porti da quando i sommergibili tedeschi iniziarono il blocco inasprito danno segno di nuova vita e si preparano — dice il corrispondente del *Daily Telegraph* — a partire per la zona proibita. Piroscafi con bandiera americana hanno già sfidato il pericolo impunemente ed altri credono di poterlo fare senza correre maggior rischio da parte dei sommergibili.

Il mondo ufficiale non faccia troppo ottimismo e come misura di precauzione il Congresso darà a Wilson il permesso di fare uso della forza militare contro la Germania per proteggere la vita e i diritti dei cittadini americani. Wilson ha già avuto assicurazioni in proposito.

Come al solito il popolo americano vuol lasciare al Presidente tutta la responsabilità delle decisioni e Wilson non dimentica di aver vinto l'elezioni col motto: « Lo dobbiamo a lui se non siamo in guerra! » Ma tutto è cambiato oggi: la nazione è stata ferita nel suo orgoglio; è stata insultata dalla Germania e l'opinione pubblica è ben diversa oggi da quale era al tempo delle elezioni. Anche oggi non si domanda la guerra ad alta voce, ma i preparativi continuano e includono la difesa dei porti americani con mi... per vietare l'accesso ai sommergibili.

I quattro rimedi di Bellaire contro la guerra dei sommergibili

LONDRA, 19.

Il comandante di marina Carlton Bellaire che è un deputato assai competente in fatto di questioni navali, giudica illusorio il calcolo tedesco che almeno 2 terzi del numero totale dei sommergibili possa essere sempre in efficienza. Secondo il critico inglese, il massimo successo i sommergibili, tedeschi possono ottenerlo soltanto in febbraio. Egli ritiene che il risultato di questa mossa potrebbe consistere in trecentomila tonnellate di naviglio distrutto contro 30 o 40 sommergibili tedeschi perduti, ciò che costituirà un grande insuccesso per la Germania.

Quanto ai mezzi per provvedere ai ripari, il Bellaire ne enuncia alcuni: Anzitutto i rifornimenti per Salonicco possono inviarsi per ferrovia attraverso l'Italia, economizzando così il tonnellaggio, mentre il pubblico riducendo i propri viaggi in ferrovia, può mettere in libertà il materiale ferroviario occorrente. Secondariamente, possono costruirsi 30 mila tonnellate di nuovo naviglio mercantile e convertire le navi da passeggeri in navi da carico e guadagnare un milione di tonnellate consentendo che le navi vengano più caricate nel senso di mettere merci anche sul ponte.

Inoltre, bisogna evitare le guerre secondarie nei teatri lontani, ed una volta iniziate, condurle prestamente alla fine, come è successo nell'Africa orientale, per risparmiare il tonnellaggio. Occorre anche affrettare lo scarico delle navi nei porti, perchè possano rapidamente ripartire. Infine dovranno uscire nuove navi dai cantieri nord-americani e giapponesi. Molte economie possono introdursi anche nell'uso attuale del tonnellaggio inglese, il 63 per cento del quale è impiegato a scopi militari, mentre solo il 46 per cento bastò fino al maggio dell'anno scorso. Il 12 per cento è destinato a trasportare le provviste per conto dello Stato e il 25 per cento rinforzato da bandiera neutrale è destinato al commercio libero.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La stampa brasiliana e la Nota al Governo tedesco

RIO JANEIRO, 19. — La dichiarazione del ministro del Brasile a Berlino, al Governo germanico, con la quale la Repubblica rende la Germania responsabile della sorte delle navi brasiliane che navigano nelle zone bloccate, è accolta con viva soddisfazione dalla stampa e dai circoli politici e commerciali, inquieti da qualche giorno per la mancanza di notizie di alcuni vapori partiti per l'Europa prima della presentazione della nota brasiliana. I giornali dichiarano che in caso di un attacco alla libertà dei traffici nazionali, sarebbe impossibile contenere l'indignazione del paese e che il Brasile non si contenterebbe di spiegazioni e scuse diplomatiche. — (A. A.)

La rivoluzione cubana e gli Stati Uniti

WASHINGTON, 19. — I leaders liberali chiedono al Presidente Wilson di nominare una Commissione per giudicare la legalità delle recenti elezioni legislative della Repubblica di Cuba, assicurando che il partito liberale accetterà il giudizio della Commissione stessa. Essi propongono inoltre l'intervento degli Stati Uniti ai quali tale diritto è accordato dalla stessa costituzione cubana.

Notizie da Avana informano che le truppe governative inseguono i ribelli nella provincia di Pinar del Rio e che esse hanno pure liberato la provincia di Avana dall'elemento rivoluzionario. — (A. A.)

La politica del Messico non è contro gli Alleati

MESSICO, 19. — Il giornale ufficioso El Universal dichiara che la politica estera del Messico è conseguenza della situazione interna. Il divieto di esportazione di alcuni prodotti alimentari e industriali è stato causato dal rincaro della vita e non è una manovra diretta contro gli interessi degli alleati.

Il generale Carranza, dice il giornale, mai è stato strumento della Germania. Al contrario il suo scopo principale è di impedire che agenti tedeschi prestino il loro conforto al movimento rivoluzionario di Villa contro il Governo e contro gli Stati Uniti.

Nel prossimo mese di marzo avranno luogo le elezioni dei tre poteri dello Stato.

L'esportazione degli equini fu nel 1916 inferiore a quella del 1915 per mancanza di trasporti. — (A. A.)

I soldati concessi pei lavori agricoli

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare del Ministro Morrone per la concessione di mano d'opera dei soldati pei lavori agricoli. Eccone le principali disposizioni:

100 mila uomini per i mesi di marzo e aprile.

Per i mesi di marzo e aprile saranno fatte concessioni di mano d'opera militare fino al massimo di *centomila uomini* complessivamente per i due mesi stessi. Potranno concedersi esclusivamente militari delle classi dal 1874 al 1877 e militari inabili alle fatiche di guerra delle classi dal 1878 al 1897, purchè non si trovino — gli uni che gli altri — a far parte di corpi, reparti o servizi mobilitati alla dipendenza del comando supremo.

Le concessioni stesse saranno effettuate in due periodi della durata di un mese ciascuno e saranno ripartite proporzionalmente fra le provincie.

In ogni periodo la concessione potrà elevarsi, al massimo a cinquantamila uomini. Il primo periodo sarà iniziato il 1. marzo ed anche prima, possibilmente. Il secondo il 1. aprile.

Le richieste di concessioni pel primo periodo saranno accettate fino al 15 marzo; quelle pel secondo, fino al 15 aprile.

Le domande che, sebbene accolte, non potessero essere esaudite pel 1. periodo o perchè eccedenti la quota assegnata o perchè giunte dopo il 15 marzo, saranno considerate valide pel 2. periodo. Se alla data del 30 marzo le domande pervenute e accolte non superassero la quota fissa pel 2. periodo, saranno tutte esaudite, e le rimanenti concessioni saranno devolute alle richieste che pervenissero fino al 15 aprile. Se, invece, le domande pervenute ed accolte superassero fin dal 30 marzo la quota stabilita, non se ne dovranno accettare altre e dovrà procedersi alla riduzione nel modo indicato nel successivo numero 10.

Il mese concesso decorrerà dal giorno in cui il militare partirà dal corpo.

Chi può chiedere le concessioni.

Nelle zone agrarie a *conduzione diretta con salariati e coltura intensiva prevalentemente erbacea*, i conduttori di aziende, di superficie superiore a 20 ettari, i quali provino che per effetto della chiamata alle armi il personale fisso (bifolchi, cavallanti, mungitori di vacche, ecc.) è diminuito di oltre un terzo, potranno richiedere mano d'opera militare fino a raggiungere i due terzi del personale fisso che avevano all'atto della chiamata stessa, con facoltà di indicare nominativamente solo quelli che in allora appartenevano all'azienda.

I conduttori di aziende e di superficie inferiore a 20 ettari potranno consociarsi per raggiungere la superficie necessaria per ottenere la concessione di un militare appartenente ad una delle aziende consociate; il detto militare però avrà l'obbligo di prestar l'opera sua in favore dei consociati stessi.

Nelle zone agrarie a *conduzione diretta con salariati e coltura estensiva*, i conduttori di aziende di superficie superiore a 100 ettari, i quali si trovino nelle condizioni di cui al numero precedente, potranno fare analoga domanda fino a raggiungere la proporzione di un salariato fisso per ogni cento ettari e la cifra complessiva non potrà superare i due terzi come sopra.

I conduttori di aziende di superficie inferiore a 100 ettari potranno consociarsi, nei modi e per gli effetti di cui al numero precedente.

Nelle zone agrarie a *conduzione famigliare e coltura promiscua erbacea ed arbustiva ed anche per quelle a sola coltura granaria*, la famiglia del coltivatore diretto del fondo (composta di persone conviventi, anche se non tutte congiunte da vincoli di parentela, ma conducenti in cointeressenza lo stesso podere, in proprietà, usufrutto, utile dominio, affitto, colonia, parziaria, mezzadria o sistema misto), quando il fondo abbia una superficie coltivabile superiore a 5 ettari e la famiglia, per effetto delle chiamate alle armi, sia rimasta priva di ogni uomo valido fra i 16 ed i 65 anni, potrà chiedere che le venga concesso un militare della famiglia, che sia nelle condizioni previste dal n. 1.

Le famiglie sopra specificate, le quali coltivino fondi di superficie inferiore a quella prescritta, potranno consociarsi, per formare la superficie necessaria ad ottenere la concessione di un solo militare facente parte delle famiglie consociate, con l'obbligo, da parte di quest'ultimo, indicato al n. 2.

Nelle zone a coltura intensiva ... mente di vigna ed agrumeto, i conduttori di aziende che, isolatamente o consociate raggiungano una superficie di almeno ... *ti ettari*, potranno richiedere che venga loro accordato un adeguato numero di militari della provincia che siano operai specializzati (potatori, innestatori, ecc.).

La procedura da seguire.

La circolare continua indicando ... metodi come debbano essere compilati gli elenchi dei militari da concedersi all'agricoltura.

Le concessioni di mano d'opera ... te dalla Commissioni provinciali di agricoltura istituite con decreto luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 665.

Le richieste saranno dagli interessati ... senza obbligo di moduli speciali — ... ai sindaci, e dovranno contenere le indicazioni opportune che sono specificate ... sopra.

Il rappresentante dell'autorità militare nella Commissione provinciale è autorizzato a richiedere direttamente ai corpi, reparti o servizi, i militari ai quali si riferiscono le concessioni fatte dalla Commissione.

Disciplina dei militari concessi.

Per tutta la durata della concessione, i militari saranno considerati come comandati alla diretta dipendenza disciplinare dell'ufficiale addetto alla Commissione provinciale quale rappresentante dell'autorità militare.

Coloro che volontariamente si astenessero dal compiere i lavori per cui venne effettuata la concessione, saranno fatti rientrare al corpo.

Durante il periodo della concessione, i militari non percepiranno alcun assegno giornaliero nè quelle indennità di cui fossero provvisti. Nel tempo però in cui lavoreranno presso una azienda che non sia quella della propria famiglia, riceveranno una mercede ragguagliata a quella della mano d'opera libera, che dovrà essere a carico degli enti e dei privati che si valgono della mano d'opera militare e che sarà stabilita dalla Commissione provinciale di agricoltura.

Alle famiglie dei militari in parola che già godessero del soccorso giornaliero, questo dovrà continuare ad essere corrisposto anche durante il periodo della concessione.

Impiego dei prigionieri di guerra.

Su domanda di associazioni di agricoltori e di privati conduttori di fondi rustici, le Commissioni provinciali di agricoltura potranno chiedere alla Commissione per i prigionieri di guerra in Roma, l'opera dei detti prigionieri.

La sorveglianza, la disciplina e l'amministrazione di essi continuerà ad essere affidata all'autorità militare. Di regola i distaccamenti di prigionieri saranno della forza di 100 uomini, ma questa potrà essere diminuita fino ad un minimo di ... quando le condizioni dell'agricoltura locale lo esigano.

Il concessionario dovrà corrispondere allo Stato per ogni ora di lavoro compiuto da ciascun prigioniero la mercede che verrà fissata dalla Commissione provinciale di agricoltura. Dovrà inoltre il concessionario provvedere all'alloggiamento tanto per i prigionieri quanto per l'ufficiale e la truppa di scorta.

I concessionari dovranno contribuire alla sorveglianza dei prigionieri lavoratori, per evitare durante il lavoro ogni tentativo di evasione, sotto pena del ritiro della concessione.

Concessioni dalle truppe mobilitate.

Oltre alle concessioni sopra indicate, di militari tratti dalla zona territoriale, altre ne saranno fatte con militari tratti dalle truppe mobilitate che appartengano alle classi dal 1876 al 1881, e che siano inabili alle fatiche della guerra di qualsiasi altra classe.

Le concessioni avranno luogo negli stessi mesi di marzo e aprile, per la stessa durata di trenta giorni e nella misura di circa 30 mila per ciascun mese. Con le medesime potranno eventualmente compensarsi quelle deficienze che si verificassero nelle concessioni da farsi con militari della zona territoriale.

Con disposizioni di imminente pubblicazione saranno dettate le norme che regoleranno le concessioni dei militari della zona di guerra.

IL COMUNICATO DI STASERA

Piccoli scontri in ricognizione

COMANDO SUPREMO, 19 febbraio 1917.

Lungo tutta la fronte consuete azioni delle artiglierie e piccoli scontri di nuclei in ricognizione; prendemmo alcuni prigionieri.

CADORNA.

L'Austria proibisce i pacchi postali per i prigionieri austriaci in Italia

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna: Il Governo austro-ungarico ha proibito l'esportazione di pacchi postali con viveri e tabacco destinati per i prigionieri austriaci che si trovano in Italia, mentre dall'Italia si mandano perfino vagoni di derrate per i prigionieri italiani in Austria.

E' morto internato a Katzenau un patriota triestino

ZURIGO, 19. — Nel campo di concentramento a Katzenau si spegneva la scorsa settimana il patriota Ettore Alessandrini, nativo e residente a Trieste.

Allo scoppio della nostra guerra rimase nascosto nella sua città ben nove mesi e poi per non compromettere i suoi protettori si diede alla polizia austriaca che lo internò a Katzenau. Qui, affranto e in pessime condizioni, venne ricoverato nella baracca ufficiali dove stette per un anno intero, fino alla sua morte. Tutte le cure dei suoi cari non valsero a farlo rimpatriare. Anche le pratiche fatte a mezzo del Vaticano riuscirono infruttuose.

Il cardinale Gasparri ebbe l'assicurazione dell'Austria che l'Alessandrini era guaribile quindi impossibile rilasciarlo.

Partecipò a tutti i lavori della «Società Alpina delle Giulie» e per oltre un ventennio partecipò a quella «Commissione delle Grotte» che portò tanto buon frutto alla conoscenza del Carso.

ALLA CAMERA SPAGNUOLA

Dichiarazioni di Romanones su la neutralità

MADRID, ...

Alla Camera dei Deputati Romanones, rispondendo alle interpellanze sulla ... generale del Governo, dice che la Spagna amica di tutti i belligeranti e i neutri ... può aprire discussioni che arrischino ... di turbare le sue amicizie. Aggiunge che le risposte della Spagna agli Stati Uniti ... alla Germania, di cui si compiace ... bene accolte da tutti i belligeranti ... sarono la politica del Governo ... nuerà ad osservare lealmente ... Romanones conclude essere politico ... non fare una discussione ... nerale. Sarebbe tuttavia ... può fare assegnamento ... Parlamento (*Applausi*). ... conservatori, Lerroux, ... blicani, assicurano il Governo ... corso (*applausi*). Dato ... de d'interpellanze. ...

Un Ministero di ... in Australia

MELBOURNE, 19. — Il Primo Ministro australiano, Hughes, ha presentato le dimissioni ed ha formato un Gabinetto di coalizione, che comprenderà tutti i ... a realizzare il desiderio del popolo di ... durre la guerra a buon fine.

CRONACA DI ROMA

Martedì, 20 febbraio San Zenobio.
Il sole nasce alle ore 7.1 e tramonta alle ore 5.47.
La luna nasce alle ore 3.57 e tramonta alle ore 4.27.
L'Avemaria suona alle ore 18.

PER LA COLTURA DELL'AGRO

Rimedi estremi?

La Commissione provinciale di agricoltura della provincia di Roma, riunitasi sotto la presidenza del prefetto, ha emesso per una maggiore coltura dell'Agro romano i seguenti voti:

1.) che il Governo, avvalendosi delle facilitazioni rese possibili col censimento e con la requisizione, trovi modo di mettere d'ora innanzi a facile disposizione degli enti agrari e degli agricoltori i semi occorrenti, con rapidi trasporti e sollecite consegne;

2.) che, per quanto riguarda il personale direttivo e la mano d'opera agricola, il Governo adotti i necessari provvedimenti, perchè si concedano esoneri al personale direttivo delle aziende agricole per le quali se ne riconosca l'indispensabilità e si accordino in tempo utile licenze ai territoriali, prendendo le necessarie precauzioni, perchè coloro che ne usufruiscono attendano effettivamente ai lavori campestri, stabilendo all'uopo dei turni di temporanei congedi a seconda dei principali periodi di lavori, e semplificando le pratiche necessarie per la concessione di soldati prosiguari e prigionieri, quando vengano richiesti dalle aziende di maggiore importanza per estensione ed intensività di coltura;

3o) che nelle località in cui si abbiano vaste estensioni di terreni prativi e pascolivi esuberanti ai bisogni dell'attuale ridotto numero di bestiame, e dove contemporaneamente vi sia disponibilità di braccia e di animali da lavoro, o vi sia la possibilità che si costituiscano associazioni di agricoltori per una proficua coltivazione, si adottino provvedimenti capaci d'indurre i grandi affittuari e i proprietari a concedere i terreni stessi ad eque condizioni per un sufficiente turno colturale (se pure non si voglia giungere ad imporre ai proprietari l'obbligo di coltivare una determinata estensione delle terre da essi possedute) rimuovendo per i terreni concessi in affitto gli ostacoli derivanti dalle clausole contrattuali restrittive della libertà di semina;

4.) che, tenuta presente la rarefazione della mano d'opera e la diminuzione del bestiame da lavoro, il Ministero di Agricoltura trovi modo di favorire largamente la costruzione, importazione e diffusione di apparecchi di lavorazione meccanica, e s'interessi di facilitare l'esonero del personale da adibirsi alla relativa conduzione;

5.) che, tenuta presente la scarsa efficacia dei premi di coltivazione e di ogni altro provvedimento avente carattere di ripiego, per imprimere uno stimolo serio e di sicuro effetto alla maggiore estensione ed intensificazione delle colture di ogni sorta, il Governo stabilisca e faccia conoscere in tempo utile, tanto per il grano, quanto per il granturco e per le altre derrate alimentari di prima necessità, prezzi d'imperio rimuneratori, in considerazione dell'aumentato costo di produzione e di altri oneri gravanti l'agricoltura.

L'ultimo voto è già stato esaudito coi prezzi d'imperio già noti per il grano, il granturco, l'avena ecc. ed in tale misura che, a detta degli intenditori, sono tali prezzi più che rimuneratori.

Se questa Commissione avesse emesso quell'ordine del giorno fin dai primi giorni della sua costituzione, forse non si sarebbero verificati tutti quegli inconvenienti che abbiamo avuto a lamentare nella Tribuna.

Come la mancanza del grano marzuolo per le semine tardive, la mancata concessione di licenze agricole in tempo opportuno ai contadini per attendere ai lavori di semina, l'irrazionale concessione di esoneri ai capi di aziende agricole che hanno una certa importanza, specie nella produzione dei cereali, ancora poi non è stato portato a fine lo studio per la concessione delle terre alle popolazioni che ne fanno richiesta.

Siamo a fine febbraio, il granturco, le patate, i fagiuoli si seminano entro marzo e prima decade di aprile; e siccome il terreno deve essere preparato con ben tre lavori di aratro, e cioè rompitura, ristuccatura e solco di semina, per quando lo studio sarà terminato saremo all'epoca della semina delle civaie dell'anno 1918.

Lo stomaco (anche quando il medico studia) ha bisogno di nutrizione. E siccome la questione va molto per le lunghe, è stata logica la proposta testè fatta al Congresso delle Università Agrarie di invasione delle terre, non come un'affermazione sovversiva, ma come un mezzo per ottenere finalmente qualche decisione. Tanto che lo stesso, rappresentante l'Università Agraria di Montelibretti, propose di far sapere a chi di ragione che entro dieci giorni sarebbe stato necessario avere la concessione di tale terre, altrimenti non si sarebbe potuto evitare la invasione delle terre. Insistette sufficiente; ed alla alla coltivazione sto sulla parola alle, perchè come agricoltore so che non tutti i terreni sono buoni per la coltivazione delle civaie.

Rende più un ettaro in pianura o in valle che venti in collina. Colla scarsità di braccia nell'ora che attraversiamo è necessario usufruire dell'umus che si è accumulato attraverso secoli di incoltura in certi determinati terreni.

Siamo in momenti di mobilitazioni; come lo Stato ha mobilitato un padre di cinque o sei figli mandandolo alla fronte a difendere il sacro suolo nazionale, così avrebbero dovuto capire da loro stessi i detentori delle terre che era doveroso offrire ai figli e alle mogli dei valorosi della trincea le loro migliori terre che, fecondate con il sudore di questi avrebbero procurato gli alimenti indispensabili per la nutrizione.

Questa classe non ha compreso il proprio dovere, così altamente sociale ed umanitario, e per ciò è bene che i contadini che hanno dato prova di forza, di abnegazione per difendere il suolo d'Italia, sappiano dare una lezione a chi non ha compreso il momento storico che attraversiamo.

Il prezzo di affitto da corrispondere per la superficie messa a coltivazione dovrebbe stabilirsi da uno o due arbitri.

I prezzi fissati coll'ultimo decreto luogotenenziale per il grano in L. 45 il quintale, l'avena in L. 38 e il granturco in L. 38, sono tali da invogliere alla coltivazione.

AUGUSTO PETRICCA.

Il pane della guerra

Raineri, ministro di agricoltura, ha [illegible] alla firma luogotenenziale odierna [illegible] col quale viene stabilito che col [illegible] il pane dovrà essere preparato in [illegible] a 700 pagnotta del peso non inferiore [illegible] Il pane [illegible] non potrà essere posto in vendita [illegible] della cottura giorno successivo a quello [illegible] menica alle la vendita cesserà a[illegible] dopo ore 13. [illegible] le 12 e negli altri [illegible] alle [illegible]

La Comm[illegible] potrà consentire consultiva dei consumi [illegible] la riter[illegible] qualche modifica di ora[illegible] L'orario di [illegible] opportuna. [illegible] dalle ore 10 alle [illegible] zione del pane andrà [illegible] 21.

Una conferenza Barzilai al Teatro Adriano

Per iniziativa dell'Unione dell'Opera di assistenza civile del quartiere Trastevere, domenica prossima 25 corr. alle 11, al teatro Adriano l'on. Barzilai parlerà dal Pre[illegible] [illegible]

Consiglio comunale

Seduta del 19 febbraio 1917

Il sindaco apre la seduta alle 17,30.

L'assessore De Rossi risponde subito alla interrogazione del cons. Martire, già da noi pubblicata.

Gas ed elettricità per gli usi domestici

Egli dice:

Secondo le vigenti norme contrattuali, la Società Anglo-Romana può immettere nel gas di carbone una certa quantità di gas-acqua, che però sia *carburato*.

Ora, per la carburazione, occorre l'impiego di olii pesanti; e, poichè oggi il costo di questi olii è molto alto, non è da escludere che la economia derivante dalla produzione del gas-acqua venga più o meno assorbita dal maggior costo degli olii stessi. Quindi, alla prima domanda che mi rivolge il collega Martire, rispondo che, se l'Anglo-Romana fabbricasse gas-acqua carburato, forse non sarebbe il caso di insistere per chiedere ed ottenere una diminuzione di prezzi.

Senonchè, le prove calorimetriche stanno a dimostrare che in questi ultimi tempi il gas non ha il numero di calorie prescritte dalle norme contrattuali.

Da ciò l'Ufficio potè dedurre che la carburazione era venuta a mancare.

Del fatto chiesi immediata spiegazione alla Società la quale, dinanzi alla evidenza della prova, dovè ammettere che oggi essa fabbrica *gas-acqua non carburato*. Quindi oggi effettivamente il gas è cattivo, è povero di calorie e dà luogo a tutti gli inconvenienti, che a buon diritto la cittadinanza lamenta e che, malgrado le miracolose cassette di cottura, e gli sforzi di regolaggio, non si riescono ad evitare.

Constatai inoltre che la Società, non carburando il gas-acqua, ha un risparmio, che essa medesima riconosce, di qualche centesimo a mc. ed allora mi chiesi: Perchè i cittadini debbono avere un gas cattivo, e inoltre debbono pagarlo come se fosse buono?

Alla domanda che immediatamente rivolsi alla Società, così mi fu risposto:

« La scorta degli olii pesanti è diventata esigua; conviene quindi tralasciare o, quanto meno sospendere la carburazione del gas-acqua.

« Il risparmio poi di qualche centesimo al mc., compensa il basso prezzo di 28 centesimi non adeguato all'attuale costo del carbone. »

Alla risposta, obbiettai che i cittadini hanno diritto ad avere un gas buono, e se questo non può aversi con la carburazione del gas-acqua, si abbandoni quel sistema di miscela, e si torni fabbricare il gas di carbone, tanto più che l'autorità militare ne ha assicurato il rifornimento. Ad ogni modo, volendosi o dovendosi continuare nel sistema del gas-acqua non carburato, il prezzo deve necessariamente discendere.

Queste osservazioni furono da me esposte e alla Commissione governativa incaricata di determinare i prezzi del gas e all'autorità militare; io mi auguro che gli organi governativi competenti adotteranno in conseguenza al più presto possibile gli opportuni provvedimenti.

Alla seconda domanda del collega Martire sul modo di popolarizzare l'uso delle cassette di cottura, i fatti più che le parole hanno già risposto. Ho provveduto invero che tra qualche giorno negli spacci dell'Annona siano poste in vendita tipi economici di tali casette al prezzo di L. 6,75 ciascuna.

Ed eccoci alla terza parte dell'interrogazione, sull'uso, cioè, dell'energia elettrica a scopo di riscaldamento.

Anzitutto conviene distinguere il grande riscaldamento dagli usi termici di minore entità, quali la cucina, le piccole stufe, lo stire ed altre analoghe applicazioni. Per il riscaldamento delle case è da escludere che oggi convenga l'impiego della elettricità.

Ma, per quanto concerne gli usi termici, a cui sopra accennavo, gli studi all'uopo intrapresi hanno dimostrato la possibilità tecnica degli impianti e degli utensili necessari, ed anzi alcuni di questi utensili in parecchie città già sono in vendita.

Ora, quando si rifletta all'enorme quantità di combustibile che oggi si consuma per i detti usi, quando si pensi all'alto costo del carbone, alle difficoltà degli approvvigionamenti, ognuno vede quali enormi vantaggi potremmo conseguire, se, emancipandosi dal bisogno di quel combustibile, l'energia idrica, cioè il carbone bianco, di cui l'Italia nostra è così ricca, potesse finalmente sostituirsi al carbone nero per la cucina e per gli altri usi termici di quotidiana necessità. Ma, se l'impiego della elettricità per usi termici è tecnicamente possibile, *dal lato economico sarebbe conveniente?*

Certo, dato il costo dell'energia elettrica, dobbiamo riconoscere che la produzione di essa limitata a soli scopi termici, sarebbe tutt'altro che rimunerativa. Ove, peraltro, si ponga mente che la produzione dell'energia idrica è *continua*, e che oggi, specie nelle ore diurne la produzione è inutilizzata, è facile comprendere l'economia e la opportunità di un sistema che renda possibile l'utile impiego di quell'energia in modo permanente. L'energia idrica, che oggi non si consuma, è acqua che corre al fiume senza vantaggio di alcuno: bisogna saperla usufruire! Come? *Impiegando l'elettricità a diversi usi alternativamente.* Così, mentre alla sera sarà prevalente l'uso della luce, nel giorno potranno alimentarsi piccole stufe, ferri da stiro, fornelli, ecc. e la notte prepararsi l'acqua per il bagno. Il principio è ovvio: la distribuzione a *forfait* ne renderà agevole la pratica attuazione.

Acquistando 1 kw annuo al prezzo di 300 lire una famiglia, con una spesa di 30 lire mensili potrà provedere alle esigenze della illuminazione, della cucina e del piccolo riscaldamento, ed inoltre potrà convertire l'elettricità in lieve forza motrice, e tutto ciò senza spese per cambiamenti o rinnovazioni di impianti. Del resto la grande ricchezza idrica, di cui disponiamo, un giorno, auguriamoci prossimo, ci darà modo di vendere il kw-anno a prezzo ben più vantaggioso ed allora sarà manifesta la convenienza del sistema. Passando dalla parte teorica alla pratica, sono lieto di chiudere queste mie dichiarazioni annunciando all'on. Consiglio che, in base ai principi accennati, sto trattando con la Società Anglo-Romana per vedere se e in quanto sia possibile estendere sin da oggi l'uso della tariffa a *forfait* al duplice scopo di luce e di piccolo riscaldamento.

Il consigliere Martire, dichiarandosi soddisfatto delle esposizioni fatte dall'assessore sui tre argomenti della sua interrogazione, si slancia brillantemente ad una serie di raccomandazioni logiche ed urgenti ed oltrepassa i cinque minuti regolamentari.

Egli non si può adattare all'idea che l'elettricità con tanta da vendere che ne ha l'Azienda Elettrica, sia, nei risultati pratici ed economici, una speranza per future generazioni e pare quindi che non gli basti-ne per ora le limitate circostanze domestiche nelle quali può essere impiegata, come si vede, del resto, nei tanto e svariati apparecchi esposti pubblicamente nelle vetrine dell'Anglo Romana in via del Tritone. Egli pronostica invece applicazioni e risultati ben maggiori ed estesi e noi gli auguriamo di tutto cuore di essere profeta.

Nuove opportune lagnanze sulla carburazione, sul consumo, sul prezzo e sui contatori del gas.

Raccomanda infine all'assessore che le cassette per le pentole non rimangano un privilegio per gli abbienti, ma siano accessibili specialmente al popolo tutto prima per il prezzo e poi mediante una attiva ed efficace propaganda per la quale raccomanda all'assessore Di Benedetto che venga fatta nelle scuole non ai ragazzi, ma bensì ai genitori invitati opportunamente negli ambienti delle scuole stesse.

L'assessore Di Benedetto promette che la propaganda sarà fatta ai genitori come il consigliere Martire desidera.

La seduta continua.

Niente dolci nelle vetrine

Con ordinanza odierna, il Prefetto ha proibito che nei giorni di Sabato, Domenica e Lunedì, siano tenuti comunque in mostra al pubblico nelle pasticcierie e altri pubblici esercizi, i dolciumi, dei quali è proibita la vendita.

Contrasti fra la classe magistrale e l'assessore della Pubblica Istruzione

Nell'ultima assemblea *magistrale*, dopo una discussione molto vivace, discussione che è stata preceduta da un'altra assemblea non meno movimentata, è stato votato un ordine del giorno nel quale la Associazione Magistrale romana ha deciso la immediata fondazione di un giornale per la difesa dei diritti della classe.

Per comprendere quest'ordine del giorno occorre riferirsi alla discussione avvenuta, la quale fissò nettamente i punti di contrasto fra la classe e l'assessore della P. I. In realtà la classe non disconosce affatto le benemerenze dell'assessore, come ad esempio l'aumento delle retribuzioni degli insegnamenti facoltativi, ma volle stabilire i punti di dissenso e cioè:

1. *Il progetto del canto corale.*

Con esso l'assessore voleva nominare nel Corso Popolare persone assolutamente estranee alla classe. Urtava inoltre contro lo spirito della legge Orlando e gravava inutilmente il bilancio dell'istruzione di circa trentamila lire. I maestri tutelarono i loro interessi presso le autorità governative e il progetto subì modificazioni.

2. *Il ritardo di due mesi nell'assegnazione degl'insegnamenti facoltativi.*

Questi insegnamenti rappresentano un integramento dello stipendio magistrale e sempre vennero assegnati intorno alla metà di novembre. Quest'anno, secondo della guerra, irto di eccezionali difficoltà economiche, le lettere d'incarico portano la data del 15 gennaio. Il ritardo, secondo i vari oratori, non è addebitabile alla Commissione, che il 12 novembre aveva ultimati i suoi lavori, ma all'assessore, il quale non volle varare le studiate riforme prima che il suo progetto sul canto non fosse, bene o male, accettato.

L'ultimo punto discusso fu quello che riguarda un maestro che avrebbe iniziato le scuole pro-mutilati e che, dopo il successo ottenuto, sarebbe stato tolto per dar posto ad un maestro che l'assemblea disse aver benemerenze presso l'assessore.

Naturalmente riferiamo a solo titolo di cronaca i fatti succennati, e ci auguriamo che con l'interposizione di chi può promuoverlo, avvenga un equo componimento delle vertenze le quali non possono non tornare a discapito della scuola.

L'insegnamento nelle scuole serali

Un nostro trafiletto sulla scuola serale ci ha procurato alcune lettere d'insegnanti. Intorno al trattamento economico fatto a codesti insegnanti, il consigliere comunale Frattini ha presentato all'assessore per l'istruzione una interrogazione.

Prospettiamo brevemente la questione nei suoi dati di fatto.

L'insegnamento serale è un lavoro straordinario che vuole dieci ore di gravoso lavoro settimanale; altri insegnamenti straordinari esistono, della durata di cinque o sei ore, e sono egualmente compensati. Perchè questa diversità di trattamento? Perchè a un maggior lavoro non deve corrispondere una maggiore retribuzione? L'assessore obbietta che la scuola serale va male, ha pochi alunni e non è punto efficace. E pur troppo è vero, ma la colpa, come già notammo, non è degli insegnanti; è di certa disposizione del regolamento che varia il compenso a seconda degli alunni, è nella natura stessa della serale così com'è costituita, senza garanzia per l'iscrizione, senza un fine cui tendere.

A noi pare che l'assessore della P. I. debba accogliere le giuste domande dei maestri, e debba insieme provvedere, per il venturo anno, ad eliminare le cause che rendono pressochè vana una ottima istituzione.

Modificazioni sui percorsi della linea 3

In relazione ad accordi con l'on. Comune di Roma, dal giorno di mercoledì 21 corrente sarà modificato l'itinerario per alcune vetture della linea N. 3 le quali, giunte a piazza Venezia, raggiungeranno la Stazione della Dogana per la via Cavour anzichè per la via Nazionale, e per questa stessa via faranno il ritorno.

Le vetture conserveranno come indicazione della linea il N. 3, però in esse le tabelle d'indicazione saranno scritte in *rosso* anzichè in nero.

Pure con il giorno 21 corrente sarà istituito un servizio di sussidio con treni, di motrice e rimorchio, con percorso limitato fra la Stazione Nuova di Trastevere e la Piazza Venezia, i quali avranno come indicazione della linea il «N. 3-A».

Le tariffe restano invariate rispetto alle attuali.

Quelle per il percorso sulla via Cavour sono in relazione a quelle della linea 5 per il tratto comune, all'infuori di quelle per le coincidenze proprie alla linea 5.

All'Ambasciata americana
In memoria di Washington

L'Ambasciatore d'America, Nelson Page, e l'Ambasciatrice terranno il consueto ricevimento, in memoria della nascita di Washington, all'Ambasciata Americana, palazzo Del Drago, 124, via Venti Settembre, giovedì 22 corrente dalle ore 17 alle ore 19.

Tutti gli americani saranno invitati.

La Fiera di Lione

La Camera di Commercio e Industria di Roma comunica che l'inaugurazione della Fiera di Lione avrà luogo, non più il 1., ma il 16 marzo p. v.

Note Vaticane

Silentium...

Un telegramma da Parigi ha diffuso la notizia, pubblicata dal *Chicago Daily*, che quanto prima dovrebbe essere formulata dal Vaticano un'approvazione alla decisione presa dal Presidente Wilson contro la Germania, approvazione che rivelerebbe il pensiero del Papa, il quale « pur nei limiti imposti dalla neutralità spirituale del Vaticano » — dice il corrispondente del *Chicago Daily* — sarebbe oramai deciso a parlare dopo la violazione dei diritti dei popoli neutrali, perpetrata con la guerra dei sottomarini.

A questo si aggiungeva da parecchi giorni l'attesa per il discorso che Benedetto XV avrebbe oggi fatto al ricevimento dei predicatori del quaresimale nelle chiese di Roma. Si era detto che il Papa avrebbe preso questa occasione per uscire da quell'atteggiamento che la corrente patriottica dei cattolici dell'Intesa giudica oramai favorevole agli imperi centrali, poichè « i tedeschi — ripetiamo testualmente le parole intese dagli esponenti di questi circoli — sono riusciti ad avere il Vaticano con sè, non avendolo moralmente contro». Il Papa invece — e crediamo in realtà non potesse farne a meno, poichè la circostanza stessa non avrebbe permesso il contrario — ricevendo i predicatori del quaresimale nelle chiese di Roma, ha pronunciato un discorso strettamente religioso, deludendo quelle aspettative che su questo episodio si erano addensate.

Il Papa ha parlato precisamente sullo spirito della predicazione.

Restano le speranze più giustamente riposte sull'informazione del *Chicago Daily*. Ma crediamo logicamente che a smentirle valga la comunicazione ufficiosa fatta ieri dalla Segreteria di Stato secondo la quale si tiene a stabilire che la « Nota tedesca sui sottomarini non venne inviata alla Santa Sede, e neanche le fu comunicata come semplice partecipazione », comunicazione il cui scopo evidente è quello di giustificare il silenzio.

Il Nunzio di Vienna

Dicemmo a suo tempo dell'incidente fra il Nunzio di Vienna monsignor Valfrè di Bonzo e il Governo austriaco per parecchie lettere inviate dal Nunzio stesso ad amici italiani, e nelle quali si documentavano le tristi condizioni dell'alimentazione a Vienna. Dicemmo anche che potenti influenze erano state interessate dal Vaticano perchè l'incidente fosse composto. Si annuncia ora che — monsignor Valfrè di Bonzo avendo finalmente potuto presentare le sue credenziali — l'incidente è chiuso.

ASTERISCHI

Dalmazia e Jugoslavi

Sotto gli auspici della Reale Società Geografica Italiana, ieri, nell'Aula Magna dell'Università, ha avuto luogo la seconda delle conferenze con le quali la Società stessa si è proposta di trattare ampiamente la « Questione Adriatica » e quella del « Mediterraneo orientale » nei riguardi delle aspirazioni italiane.

Sul tema « La Dalmazia e gli jugoslavi » il dott. Orazio Pedrazzi ha affrontato la questione della Jugoslavia per confutarne i diritti in rapporto alle coste ed alle isole dalmate. Partendo innanzi tutto da un punto di vista generale, l'oratore ha ricordato che *Jugoslavia* è una parola nuova, una parola austriaca.

Combattendo la Jugoslavia, dunque, non combattiamo la Serbia, ma l'Austria; combattendo gli jugoslavi non combattiamo gli slavi meridionali, ma la loro caricatura e la loro contraffazione.

Il Pedrazzi ha molto insistito sulla nessuna coesione che esiste tra i nuclei principali di questa futura Jugoslavia e sull'odio profondo che divide questi nuclei: serbi e croati.

Son diverse la religione, la lingua, la civiltà, serbi e croati hanno opposta la storia che è per i primi la lotta diuturna contro l'Austria, e per i secondi la cieca fedeltà all'Austria di cui sono strumento.

La realtà — secondo il Pedrazzi — farà svanire il sogno degli Stati uniti slavi del sud e farà sorgere con probabilità maggiore una Croazia ed una Serbia come organismi distinti.

L'oratore ha concluso affermando che l'Italia non combatte soltanto per il vecchio binomio di Trento e Trieste, ma per tutto il programma italiano dal Brennero alle Bocche di Cattaro, e vigila con occhio attento alle future questioni del Levante.

Con una calda ovazione il numeroso e sceltissimo uditorio, tra il quale notammo S. E. il Sottosegretario di Stato on. Morpurgo, le rappresentanze delle Società «Dante Alighieri», «Pro-Dalmazia», «Pro Alto Adige», ha dimostrato al dotto conferenziere la sua più alta approvazione per la bellissima conferenza.

Generosa offerta al Corredo del soldato

Le domande d'indumenti di lana, calze e guanti, specialmente di maglie, sono continue ed insistenti dalla fronte. Gli stessi ufficiali più impegnati nelle zone fredde, chiedono invii per i loro soldati. Questo è il momento del massimo bisogno e della massima efficacia dell'opera di tutti. Il conte Sanseverino di Vimercate, ufficiale del R. Esercito, apprezzando tutta la nobiltà dell'opera del « Corredo del soldato », ha offerto: 56 paia calze, 7 pelli coniglio, 20 cappucci, 3 maglie nonchè lire 500. Altre offerte abbiamo ricevute in settimana. Indumenti di lana dai signori Bindo cav. Mannau, Mariano Campitelli, signora Creeth. Con tutto ciò si sono spediti in settimana, 94 pacchi. Occorre potere continuare.

La Sede del Comitato, in via Fontanella Borghese 56-B, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 20.

Ancora lavori di soldati

Nello scrivere ieri dell'esposizione aperta al pubblico nei locali del *Lyceum*, dei lavori che vi si ammirano e che sono stati eseguiti dai nostri gloriosi feriti, dimenticammo di nominare due ospedali di Roma, i quali hanno anche mandato all'esposizione i lavori dei loro ricoverati. Fu dimenticanza, la nostra, dovuta alla fretta, e non alla trascuratezza: perchè anzi, per quegli ospedali, esprimemmo, nella visita al *Lyceum*, una speciale ammirazione.

I due ospedali che dimenticammo sono dunque quello della caserma «Regina Margherita» e quello della caserma «Principe di Napoli».

Occupano entrambi uno dei primi posti nella sala del *Lyceum*; hanno lavori eseguiti con arte finissima e con mirabile esattezza; hanno cestini, vasi, vassoi, giuocattoli numerosissimi, un automobile in *raffia*, di rara perfezione, che suscita i desideri di tutti i visitatori e che è venuto dall'osp. « Principe di Napoli » e un velivolo venuto dal « Regina Margherita », completo in ogni sua parte: un velivolo a cui non manca nemmeno l'aviatore...

Per tante cose belle e utili la Mostra continua animatissima. Tutti i soldati dei nostri ospedali vi si sono recati: i sordo-muti venerdì e sabato, i mutilati di Villa Miraflori ieri, i ciechi di Villa Aldobrandini e i feriti dell'ospedale De Merode, quelli del Regina Margherita e tanti altri oggi. E le signore del *Lyceum* li hanno accolti tutti con una gara di affetto e di premure veramente commovente. Si sono moltiplicate per guidarli nella visita della Mostra e nelle sale del «thè» hanno offerto ad ognuno rinfreschi e sigarette.

L'esposizione si chiuderà domani sera. Lo ripetiamo per chi ci ha interrogato in proposito.

B. P.

MALOMBRA di Antonio Fogazzaro
al Cinema Moderno

Di *Malombra*, del meraviglioso cinedramma in quattro parti della *Casa Cines*, tratto dall'opera del *Fogazzaro*, vari giudizi di competenti sono stati dati, tutti unanimi nel riconoscerne i grandi pregi artistici, la stupenda messa in scena, la superiore interpretazione. *Lyda Borelli*, con la sua fine arte d'atteggiamento, con la sua bellezza, con l'interpretazione perfetta ed espressiva rifulge magnificamente in *Malombra*: la figura dell'attrice ci si presenta in tutta la sua suggestione, in tutte le sue mirabili doti.

La Borelli in quest'opera magistrale sa atteggiarsi con tale espressione di naturalezza e d'incanto che non può a meno di entusiasmare: che dire poi dello splendore e dell'eleganza dei suoi abbigliamenti che danno sempre maggiore risalto alla bella persona?

Ma la messa in scena, dovuta a Carmine Gallone, merita anche un superlativo, uno straordinario encomio. *Carmine Gallone*, a voler riportare il giudizio di Lucio d'Ambra, « ha creato in ogni quadro la cornice che conviene alla bellezza della figura tragica. Lo scenario, il colore, il taglio del quadro, l'effetto di luce, tutto concorre a creare l'atmosfera suggestiva in cui la figura naturalmente e spontaneamente respira ».

Da queste premesse ben si arguisce che trattasi di un capolavoro d'arte, di un *film* di straordinario interesse e bellezza che richiamerà da questa sera, lunedì, al Cinema Moderno all'Esedra, un pubblico numeroso, il miglior pubblico, quello delle grandi occasioni, e che il successo sarà veramente imponente.

Investito dal tram

Nel pomeriggio, mentre la vettura elettrica municipale numero 237 della linea 20, condotta dal tranviere Salvatori Oreste, transitava sul ponte Cavour, il ragazzo Galofaro Cesare, di anni 11, da Roma, abitante in piazza del Pantheon n. 55, attraversando di corsa la strada è caduto andando con un piede sotto la vettura elettrica proveniente da Piazza Indipendenza.

Il tranviere per quanto sollecito nello stringere i freni, non ha potuto evitare l'investimento; il Galofaro, tratto da sotto le ruote è stato accompagnato all'ospedale di S. Giovanni dal fattorino telegrafico Diretti Mario.

Nella sala operatoria gli è stata riscontrata la frattura del piede destro. E' stato giudicato guaribile in due mesi salvo complicazioni e con prognostico riservato sulla possibile perdita del piede.

SPETTACOLI del 19 febbraio
Per ordine alfabetico

ADRIANO — Circo equestre Bisini. — Ore 17 e 21: *Brahma.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma. — Ore 21: *La figlia di Jefte - La locandiera.*

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

LUNEDI, 19, ore 20,30: Serata in onore di Besanzoni Gabriella

SANSONE E DALILA

MARTEDI' 20 - Due rappresentazioni - ore 16.30 a prezzi popolari - Rappresentazione in onore di Mattia Battistini con il
RIGOLETTO
precederà: LA VECCHIA AQUILA opera in un atto - Nuovissima - Ingresso gratis ai bambini di non oltre sette anni, purchè accompagnati. — Alle ore 20,30, a prezzi popolarissimi - Ultima definitiva rappresentazione
CARMEN
Protagonista Besanzoni Gabriella

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

LUNEDI' 19, 2 rappresentazioni, ore 17 e 21:
'A fortuna 'e Feliciello
Grande successo
MARTEDI' 20: Addio della Compagnia, ore 17 e 21:
IL MIO BEBE'

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20.45: *La Regina del fonografo.*

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia di operette «CITTA' DI MILANO»

LUNEDI, 19, ore 20.45: Spettacolo in onore di Dante Majeroni - Prima rappresentazione:
La Casta Susanna
Operetta in 3 atti del maestro Gilbert
MARTEDI' 20 — Addio della Compagnia.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)
MARTEDI' alle ore 16 e 18:
Ultime definitive repliche:
PINOCCHIO
di Collodi
Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri Interm. e commenti musicali di G. Giannetti.
Poltrone, L. 1.50. — Poltroncine, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo.*

VARIETA'
MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

GLI SPORTS
Le corse ai Parioli

Vi è stato del coraggio, se vogliamo ardimentoso, da parte dei dirigenti la Società delle Corse ad inaugurare *quand même*, nell'anno terribile, la stagione di primavera, che è dotata anche di vistosi appannaggi. E certamente è questa una benemerenza della quale deve tener conto il pubblico, perchè l'allevamento del puro sangue, per chi fingesse non saperlo, è più utile in tempo di guerra che in quello di pace. Ma a queste buone intenzioni non si è acconciato ieri di buona voglia Giove Pluvio il quale non è stato affatto benigno, tanto da non fare accorrere quella folla che è sempre solita affluire all'elegante ippodromo.

Diciamo però anche una verità: chi può mettere in dubbio che anche meno benigno della deità mitologica sia stato ieri lo *starter*? In una pessima giornata non è riuscito a dare una partenza felice, tranne quella dei tre cavalli del *Premio Anguillara*, che, per essere la distanza di m. 2.100, non avrebbe influito sul risultato.

Ci sia lecito esprimere un appunto: Ma dio mio, perchè sacrificare per il modesto *San Leo* — che non aveva *alcunissima chance* — tutto un lotto di cavalli nell'*Optional*, ed un primo allineamento che era riuscito quasi buono? Naturalmente *Religcho*, che avrebbe forse non deluso i suoi numerosissimi sostenitori, scappò due volte e fu dovuto ritirare. La sua assenza forse ha cambiato totalmente il carattere della corsa, che con il figlio di *Fal d'Or* al comando avrebbe avuto un'andatura meno simile a quella dei *gentlemen rideres*. Chè tale fu il treno mantenuto dal vincitore *Pizzo*.

La partenza del *Premio Apertura*, nel quale *Afroidite* si prese almeno dieci lunghezze in volata, non ha giustificazione nè spiegazione alcuna. La vittoria, questa figlia di *Codoman* — che non trovò nessun acquirente a misere 2000 lire — l'ebbe dallo *start*; ed il buon ritorno di *Ilia*, che certamente era la cavalla meglio indicata, non valse a cambiare l'esito della corsa.

Wadi ha guadagnato la prova in siepi con decisa superiorità su *Not Guilty*; e rimane uno dei candidati più in vista per la «Gran Corsa di Siepi». Ma come è risaputo questo figlio di *Volodara* è degno fratellastro di *Vol*, ed occorre ogni volta fare i conti col suo temperamento.

Euco, secondo il solito, partito gran favorito, è arrivato appena terzo nel *Premio Fabriano*, lasciandosi battere dalla modesta *Siriec*. Ma noi crediamo poco a questi figli di *Codoman*, e bene ha fatto la Razza di Besnate a disfarsi di questo stallone, che non era certo destinato a rinverdire i molti allori riportati dalla giubba bianco e rossa.

IL JOCKEY.

Saluti di combattenti

A mezzo della *Tribuna* mandano saluti, dalla zona di guerra, alle loro care famiglie e compagni di lavoro i soldati *Bevilacqua Umberto*, *Taddei Agostino* e il capor. maggiore *De Rossi Filippo* della ... compagnia presidiaria, ... battaglione, Zona di guerra.

PROBLEMI ACCANTO ALLA GUERRA

La pesca

Per un Paese come l'Italia cinto da due mari, internamente bagnato da numerosi fiumi e da profondi e spaziosi laghi, la pesca nelle molteplici sue estrinsecazioni avrebbe dovuto costituire una delle più importanti fonti di lavoro, di ricchezza, epperciò avrebbe dovuto essere curata, protetta da benefica legislazione e sviluppata per il suo maggior rendimento di pubblico e privato vantaggio.

Se ciò si fosse fatto, si sarebbe grandemente diminuita l'importazione di pesce dall'estero, ammontante a circa sessanta milioni all'anno e si sarebbe creata in paese un'industria forte, vigorosa, organizzata, che oggi potrebbe tornare sommamente utile.

Non è questo il momento di critiche profonde retrospettive. Diremo soltanto che la « Pesca » fu sinora trascuratissima, perchè non abbastanza considerata e perchè dipende da cinque Ministeri, i quali negli anni decorsi, col succedersi di persone e persone con criteri ed obbiettivi diversi, non fecero che nominare Commissioni, sottocommissioni, Comitati, senza però giungere mai a qualche cosa di concreto, di pratico, degno dell'importante problema.

Negli ultimi tempi questo si è avviato ad un certo risveglio; si è costituita un'associazione nazionale per la Pesca, si è iniziata la pubblicazione d'una rassegna di Pesca, nella quale collaborano uomini competenti, e che riuscirà di indiscutibile vantaggio alla soluzione del problema; ma finora la maggiore preoccupazione di quasi tutti gli Egregi che s'interessano delle cose, è diretta al « dopo guerra » mentre noi riteniamo essere esigente, necessario, pensare e provvedere ai bisogni dell'« oggi ».

Preparare il migliore, l'ottimo per il « domani » è cosa vantaggiosissima, ma indispensabile, imprescindibile si è di pensare alle esigenze odierne.

La politica dei consumi, iniziata da noi con molto ritardo, ma seguita con energia, dice chiaramente che la « pubblica alimentazione » desta per l'avvenire qualche apprensione, secondo noi « giustificatissima ».

Noi anzi andiamo più in là, pensando che la limitazione dei consumi non sarà rimedio sufficiente, che la medesima deve essere accompagnata dall'aumento della produzione interna dei commestibili.

Si è imposta la carta al restaurants, agli alberghi, alle trattorie, ma viceversa vi è ampia libertà alle famiglie di consumare quanto meglio credono; cosicchè ad esempio in Roma 300 o 400 mila abitanti consumano quello che vogliono e soltanto alle poche migliaia di persone obbligate a vivere al *restaurant* ecc., si è imposta la limitazione: con quale vantaggio minimo e quale ingiusta disparità di trattamento, è facile il comprendere.

Si vieta la vendita delle carni il giovedì e venerdì onde proibirne il consumo, ma viceversa chi vuole mangiarne se ne provvede abbondantemente nei giorni antecedenti.

Non bisogna dimenticare che i consumi in questi tempi sono moderati dai costi eccessivi e che il consumo « grasso » non è voluttuario, ma necessario all'esistenza; per modo che quello che non può mangiare una determinata derrata consumerà maggior quantità di un'altra. Un aneddoto semplice ma significativo.

Nel vagone ristorante, un viaggiatore chiese al conduttore se stante la diminuzione delle portate, era proporzionatamente ridotto anche il prezzo del *dejeuner*.

Il conduttore rispose negativamente, soggiungendo che la cosa non era possibile perchè i viaggiatori supplivano alla mancanza della seconda portata col fare il *bis* alla prima e pregò l'interrogante di voler osservare e constatare *de visu* la cosa. Così avvenne, i viaggiatori chiesero il *bis* all'unica portata oltre la pasta asciutta ed il colloquio finì con un'osservazione *acuta-filosofica-fisiologica* del conduttore, il quale trionfante disse: i decreti luogotenenziali sono una bella cosa, ma chi ha appetito vuole saziarsi, il *sacco vuol' essere riempito*.

Quello che in modeste proporzioni avviene nei *vagoni-resturant* succede nel grande ambiente sociale, per cui la bilancia dei consumi subirà poche oscillazioni, poche variazioni dalle limitazioni imposte d'un genere piuttosto che d'un altro.

Quindi ritornando a bombe, senza voler misconoscere i vantaggi delle limitazioni imposte nei consumi, noi crediamo che il Governo debba guardare anche con molto interessamento al problema dell'aumento della produzione interna e fra questo non ultimo argomento, da studiarsi, da risolversi *subito*, dovrebbe essere quello della Pesca.

Ma per far ciò bisogna abbandonare le *Accademie*, i discorsi, le Commissioni ecc. ecc. bisogna *agire* energicamente.

In altro numero della *Tribuna* trattando del problema del carbone noi propugnammo il criterio dell'*unicità dell'ufficio* e siamo lieti di averlo visto recentemente adottato colla scelta la più viene nei *vagoni*-ristoranti succede nel comm. ing. Bianchi, che alla teoria accoppia la *pratica* di molti anni negli affari.

Anche per il problema della *Pesca* è necessario a nostro modesto avviso, che la soluzione sia affidata con pieni poteri ad *un sol uomo*.

Il problema è poliedrico e complesso...

L'Adriatico fu sempre il grande provveditore di pesce ai mercati della Lombardia e del Piemonte.

Per ragioni intuitive fu proibita la pesca d'alto mare e la concessione limitata al 500 o 1000 metri dalla spiaggia. Perchè non si può allargare ed estendere la concessione colla necessaria sorveglianza, di giorno ecc. ecc.?

Non ostante ciò resteranno inattive molte migliaia di pescatori e di battelli... Perchè lo Stato, invece di dare sovvenzioni non requisisce uomini e battelli e non trasporta tutto nelle coste pescose della Sardegna, dell'Isola d'Elba, del Continente, dove i pescatori potrebbero col lavoro guadagnare per sè e per le famiglie e produrre grande quantità di pesce *per la pubblica alimentazione*?

Lungo le coste italiane restarono inattivi molti battelli da pesca, perchè gli uomini furono chiamati alle armi. Ma fra questi vi sono quelli che se *la Pesca* fosse considerata, come realmente merita, un'industria d'interesse nazionale, avrebbero diritto all'esonero e potrebbero essere utilizzati nella pesca nell'interesse pubblico molto più di quanto non lo siano nei servizi territoriali ecc. ecc.

Molti altri lati del problema si potrebbero analizzare, per dimostrare la necessità e l'utilità d'una pronta soluzione... ma a chi scrive sembra chè sarebbe opera vana il far ciò, di fronte all'evidenza del fatto incontestabile; che cioè tutto quanto di pesce sarà estratto dal mare andrà a vantaggio della pubblica alimentazione ed a sollievo delle difficoltà che oggi e maggiormente in avvenire la ostacolano.

Lo Stato, deve considerare il problema sotto questo aspetto ed affrontare, nel pubblico interesse, i sacrifizi occorrenti per risolverlo.

Proceda alla nomina d'un Commissario, gli accordi la facoltà ed i mezzi necessari per la più sollecita esecuzione del programma... e la *Pesca* renderà grandi servigi al Paese.

A-go.

Vittoria inglese sull'Ancre
Altri 761 prigionieri tedeschi

LONDRA, 18.

I prigionieri da noi fatti durante l'operazione di ieri sull'Ancre ascendono a dodici ufficiali e 761 soldati. Inoltre ci siamo impadroniti di parecchie mitragliatrici e lanciabombe.

Stamane importanti forze nemiche hanno attaccato le nostre nuove posizioni sullo sperone al di là della fattoria di Baillescourt. La fanteria nemica si è avanzata in tre ondate avendo all'indietro distaccamenti d'appoggio. Esposta al fuoco concentrato della nostra artiglieria, essa è stata respinta con gravi perdite e non ha raggiunto in nessun punto le nostre linee. Noi non abbiamo subita alcuna perdita. Durante la notte siamo penetrati nelle linee tedesche a sud-ovest e a nord-ovest di Arras, a sud di Fauquissart e a nord di Ypres. Abbiamo inflitto molte perdite al nemico, abbiamo fatto saltare una mitragliatrice ed abbiamo preso diciannove prigionieri.

Distaccamenti nemici che tentavano incursioni sono stati respinti durante la notte a sud di Ypres. Abbiamo preso prigionieri ed abbiamo causato numerose perdite al nemico.

Durante la giornata attività reciproca di artiglieria presso Bouzincourt, nella regione dell'Ancre e nel settore di Ypres.

PARIGI, 19 (ore 23). — *Nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata eccetto una lotta di artiglieria abbastanza viva sulle due rive della Mosa, specialmente nella regioni di Bezonvaux e della quota 304.*

Nella scorsa notte un colpo di mano del nemico su una nostra trincea a nord di Saint Mihiel è fallito sotto i nostri fuochi.

LE HAVRE, 18. — *Durante la notte attività di pattuglie nella regione della Maison du Passeur. Stamane viva lotta a colpi di bombe e di artiglieria nei settori di Steenstraete e di Hetsas.*

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

BASILEA, 18. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — *Dopo una violenta preparazione di artiglieria, forti distaccamenti di ricognizione inglesi tentarono di penetrare nelle nostre trincee a nord di Armentières e a sud-ovest di Lilla, nonchè a nord del canale di La Bassée presso Bansart. Furono respinti in parte con a corpo a corpo, in parte dal nostro fuoco.*

Dopo i suoi attacchi non riusciti del 16 corrente sera, a sud di Miraumont il nemico intensificò durante tutta la notte il suo fuoco di artiglieria e attaccò nuovamente al mattino sulle due rive dell'Ancre.

Nel corso dei combattimenti, con varie alternative che si svolsero nella giornata, abbandonammo all'avversario le nostre posizioni avanzate nelle escavazioni. A sud di Pys un violento attacco inglese non riuscì. Tutte le posizioni sono state mantenute.

Sull'Oise, presso Dreslincourt, operammo un attacco.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — *In Champagne le nuove posizioni a sud di Ripont sulla riva occidentale della Mosella e nelle nostre trincee de bosco Le Prêtre subirono un violento fuoco di artiglieria e lanciamine. Sotto il nostro fuoco di distruzione nessun attacco potè essere effettuato.*

Nella notte del 17 corrente un nostro dirigibile lanciò numerose bombe sulla città e sul porto di Boulogne.

Uno Zeppelin danneggiato?

AMSTERDAM, 19. — Il *Telegraaf* dice che gli abitanti di Genappe sono stati svegliati ieri mattina da un fuoco di fucileria diretto contro uno *Zeppelin* che sembrava provenire da Mock. Il dirigibile fu segnalato da Hemmel ove traversò la Mosa scomparendo in direzione di Gech. Esso volava non più alto di 900 metri e sembrava danneggiato a tergo.

Il Principe Umberto... a Parigi

Proiezioni italiane all'Estero

PARIGI, 18.

Il Principe Ereditario fece l'altro ieri una breve apparizione a Parigi. Soltanto ad un ristretto numero di persone fu concesso di vederlo, e l'accoglienza che gli fecero fu festosissima. Ma avrebbe potuto essere anche più entusiastica se... il Principe Umberto si fosse degnato di venire qui in persona. Vi venne invece in effige. Poichè la sua comparsa fu semplicemente una comparsa cinematografica.

Si trattava di dare un primo saggio delle *films* che il nostro Governo ha fatto eseguire per la propaganda italiana all'Estero. La proiezioni vennero fatte in una sala del rappresentante d'una Società Romana di *films*; e poichè la pellicola che riproduce una visita del Principe Ereditario al nostro fronte costituiva la parte più importante del trattenimento, così erano state invitate alcune signore straniere, qualche personalità della colonia e vari ufficiali italiani.

Naturalmente il nostro Ambasciatore non mancò alla riunione.

L'apparizione sullo schermo del Principe Umberto destò il più vivo interessamento. Tutti ammiravano, oltre il suo grazioso e disinvolto portamento, l'intelligente attenzione da lui posta nell'osservare i luoghi pei quali veniva condotto. Signore, ufficiali, diplomatici, trovarono insomma l'augusto figliuolo dei nostri Sovrani di un *aplomb* simpaticissimo.

Tra coloro che ebbero il piacere d'assistere alla fugace comparsa a Parigi del Principe Ereditario nonchè di veder sfilare altre bellissime ed interessantissime proiezioni concernenti le opere della nostra marina e delle nostre truppe in Oriente, erano, oltre S. E. il marchese Salvago-Raggi, il segretario d'Ambasciata principe di Castagneto, le signore Baldwill e Carol, ecc.

Sul fronte russo-romeno

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Sulla Lawkessa, a sud-ovest di Dwinsk, le nostre truppe penetrarono nelle linee russe.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nelle montagne a nord della valle dell'Oituz i russi cessarono l'attacco dopo chè le prime ondate d'assalto furono respinte dal nostro fuoco di difesa.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Niente di nuovo.

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: *I combattimenti segnalati ieri a nord della valle dell'Oituz diminuirono d'intensità nel pomeriggio. Il nemico fu respinto.*

Sul fronte a nord dei Carpazi numerose operazioni di ricognizione.

IN MACEDONIA

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: *A nord del lago di Doiran una compagnia inglese che avanzava contro i nostri posti fu respinta dal nostro fuoco di artiglieria.*

BASILEA, 18. — Si ha da Sofia: *Fra i laghi di Presa e di Doiran due compagnie nemiche, dopo una forte preparazione di artiglieria, hanno tentato di avanzare contro i nostri posti avanzati, ma sono state fermate dal nostro fuoco.*

Nella pianura di Serres tiri isolati.

Su tutto il fronte attività aerea. Due aeroplani hanno gettato otto bombe sulla stazione di Oktchiler.

La Conferenza Ferrero a Parigi

PARIGI, 19.

Per la conferenza di Guglielmo Ferrero il salone della Società di orticoltura era gremito.

Il principe Ruspoli rappresentava l'ambasciatore marchese Salvago-Raggi. Il conferenziere è stato applaudito ed alla fine salutato da una grande ovazione.

Il Ferrero ha cominciato dimostrando che la riconciliazione dei partiti e delle dottrine, avvenuta allo scoppio della guerra, fu resa più facile dal fatto che la guerra europea ha messo in eguale imbarazzo, l'una di fronte all'altra, molte dottrine opposte che si disputavano prima della guerra l'impero delle menti. Egli esamina le dottrine militariste e pacifiste, nazionaliste e cosmopolite, liberoscambiste e protezioniste, autoritarie e liberali, e dimostra come la guerra europea abbia dato torto a tutte, alle une per eccesso e alle altre per difetto, dimostrando di tutte le manchevolezze e il pericolo. Cosicchè la guerra ha fatto, per così dire, nel mondo intellettuale un grande vuoto. Come si spiega questo fenomeno, che non ha riscontro nella storia? Come ha potuto un'epoca così colta e così civile sbagliarsi in tutto a questo modo? Con una lunga analisi storica il Ferrero risponde alla questione dicendo che la civiltà moderna è stata la prima che ha creduto di risolvere i contrasti tra tutte queste dottrine avverse confondendole, lasciandole tutte svilupparsi una accanto all'altra. Ne è nata così una specie di caos, nel quale noi ci eravamo abituati a vivere alla meglio, fino al punto da vedere in esso la condizione normale del mondo, ma che alla fine si è risolto nella immane catastrofe presente.

Da queste considerazioni il Ferrero trae la conclusione che il grande compito intellettuale dell'avvenire consiste appunto nel reagire contro la tendenza, che ha prevalso da un secolo, in tutte le discipline filosofiche, storiche, politiche e morali, e che mirava a confondere i principi. Sarà invece necessario cercare di discernere, definire, limitare questi principi con la maggior chiarezza possibile. Tutta la lotta contro la coltura germanica, che non è stata la sola, ma la principale creatrice della confusione mentale del secolo, consiste in questa necessità. Il giorno in cui il mondo sentirà il bisogno non più di confondere ma di distinguere i principi regolatori della vita e della condotta, nasceranno nuove filosofie, nuovi metodi storici, nuove dottrine politiche e morali, nuove arti.

Il Ferrero termina dimostrando che questo rinnovamento intellettuale è per la Francia e per l'Italia questione di vita e di morte: e augurando che le classi intellettuali abbiano il vigore di mente e di animo necessario per compierlo. A questo rinnovamento infatti occorrerà non solo intelligenza, ma forza d'animo e spirito di sacrificio.

Le operazioni in Mesopotamia

E' un principio della politica inglese, in tutto ciò che riguarda la sua posizione coloniale, di non lasciar invendicato uno scacco patito. Ed è con questa politica che ha mantenuto la sua posizione morale nel mondo e il rispetto verso la sua bandiera e i suoi cittadini di tutti i popoli, anche di quelli meno civili.

Secondo questi principi e benchè impegnata così fortemente con tutte le proprie forze nell'attuale guerra europea, la vecchia Inghilterra non ha voluto venir meno alle sue vecchie tradizioni. Iniziata, con forze e mezzi inadeguati, la campagna in Mesopotamia, per la speciale importanza del possesso della regione fra il Tigri e l'Eufrate, l'Inghilterra subì il grave insuccesso della resa delle truppe inglesi a Kut-el-Amara che le costò la perdita di quasi tutto quanto aveva fatto per avanzare sul Tigri.

Alla resa degli inglesi fecero riscontro l'arresto dell'azione russa in Persia verso la Mesopotamia. Una volta collegatisi fra russi e inglesi, per mezzo di colonne di cavalleria, le operazioni ebbero una sosta, sosta imposta per rimediare agli errori, essenzialmente logistici, in cui gl'inglesi stessi erano caduti non essendo riusciti ad approvvigionare il loro Corpo di spedizione che, non battuto, aveva tuttavia dovuto arrendersi per fame. Questo avvenne nel maggio del 1916. Gl'inglesi si ritirarono in opportune posizioni e i russi sostarono a Kermanscian e ad Hamadan.

Dal maggio ad oggi successive notizie di scontri favorevoli agli inglesi ci avevano fatto capire che l'impresa della Mesopotamia non era stata abbandonata e che doveva fervere il lavoro di preparazione per tentare di nuovo di giungere a Bagdad.

Troppa importanza politica era, contenuta in quest'azione perchè l'Inghilterra potesse abbandonarla. I fatti oggi provano come ancora una volta l'Inghilterra abbia saputo, potuto e voluto rimediare a' suoi errori.

Si disse che nel 1915-16 le operazioni in Mesopotamia e quelle nella penisola del Sinai, lungo la frontiera egiziana, erano state dagli inglesi preparate e condotte con criteri di guerra coloniale, senza tener calcolo adeguato del fatto di trovarsi di fronte all'esercito di una potenza europea ben armata e guidata da comandi tedeschi, quale è oggi l'esercito turco.

A buone concezioni politico-strategiche non avevano corrisposto pari concezioni tattiche. Ora, pur in mezzo alle grandi

Kermanchah — PERSIA — BAGDAD — Ctesiphon — Felahi — Millè — Kut-el-Amara — Diwanieh — Amara — Chatra — Kornah — Nasriye — BASSORAH

fatiche della guerra d'Europa, a quelle della guerra marittima, a quelle delle ultime operazioni coloniali in Africa, l'Inghilterra dimostra di aver saputo e potuto provvedere anche alle operazioni in Asia.

Dopo la resa di Kut-el-Amara, inglesi e turchi erano rimasti fortificati e assai vicini sulla sponda sinistra del Tigri, più lontani sulla sponda destra. Gl'inglesi, attivato un razionale e sicuro sistema di vettovagliamento ed accresciuti gli effettivi e le artiglierie, non hanno mai cessato di molestare il nemico. Ma le sue operazioni in forza e decisive sono cominciate ora. Nei primi di febbraio con successivi combattimenti gl'inglesi risalirono il Tigri, riuscendo ad impadronirsi della riva destra fino a tutta la curva di questo fiume, a Dahora. Vari attacchi inglesi si son succeduti dal 3 al 15 febbraio, e tutti contro posizioni potentemente fortificate. Il resultato è stato quello d'impadronirsi successivamente delle varie linee, facendo alcune migliaia di prigionieri.

In pari tempo, in Persia l'esercito russo, col corpo speciale che ha operato in quella zona, ha avanzato verso Sultanabad, vincendo la resistenza turca. Così i russi possono oggi avanzare verso la Mesopotamia, sia per la carovaniera di Kermanscià direttamente su Bagdad; sia scendendo per la valle del Karun, e girando così le forti posizioni di Katschak e il massiccio di Puscht-i-Kuh.

Se si pensa come gli inglesi hanno saputo apprestare i mezzi e gli effettivi per ottenere una serie di successi insieme in Mesopotamia e nella penisola di Sinai, non si può non ammirare la grande costanza e la tenacia e la risolutezza del popolo britannico che tutto fa e qualunque sforzo compie per la grandezza e la prosperità sempre maggiore della sua patria e, può ben dirsi, per il benessere morale ed economico delle sue colonie. Del resto, queste hanno provato nell'odierna conflagrazione quanto sappiano riconoscere i benefici della madre patria. Quale differenza dallo spettacolo che danno colonie e popoli che hanno e hanno avuto la sventura di dover sottostare al brutale governo tedesco o austriaco!

Generale CARLO CORSI.

Carolus Duran è morto

PARIGI, 18.

E' morto il pittore Carolus Duran, Direttore dell'Accademia di Villa Medici.

Il breve telegramma annunzia tre lutti: l'arte perde uno dei suoi più fervidi cultori; la Francia uno dei suoi più notevoli artisti; l'Italia un amico che l'amava come madre. Madre intellettuale, inspiratrice generosa e suggestiva, chè Carolus Duran trovò sempre in Italia, fino dalla prima giovinezza, materia e soggetti di opere che ne fecero la fama.

Nato a Lilla nel 1837, ottenuto il premio Wicar, egli venne nel '63 in Italia, e si trovò in quel circolo di artisti del quale facevano parte anche l'inglese Leighton, che cospirava per la liberazione di Roma, Nino Costa, il rinnovatore della scuola italiana di paesaggio, e Palizzi, stabilitosi a Roma per un po' di tempo a evitare le critiche e le malignità napoletane.

Carolus Duran veniva a Roma pieno di entusiasmo; ma molto povero di mezzi. Figlio di povera gente, egli aveva dovuto patire mille stenti per studiare sotto il Souchon, direttore della Scuola municipale d'arte di Lilla, ed a Parigi dove riuscì a vincere il premio Wicar.

Di ritorno dall'Italia a Parigi nel 1866 espose al Salone di quell'anno il quadro *Prière du soir*, e l'anno di poi *Assassiné*, episodio della Campagna romana, che fece notare in lui il grande colorista che egli sarebbe stato più tardi.

E fu veramente alla testa di quel movimento innovatore del quale il Regnault e il Courbet erano, in quel tempo, gli apostoli più battaglieri.

Venduti al governo i suoi due primi quadri egli si recò in Spagna, dove visse e lavorò un anno.

Natura impressionabilissima, spirito oltre ogni dire ricettivo, subì colà l'influenza del genio di Velasquez, e il suo *San Francesco d'Assisi* e *La dame au gant* furono la dimostrazione luminosa di quanto egli avesse imparato dalle opere del poderoso artista spagnuolo.

Tornato a Parigi ebbe la commissione di dipingere per un soffitto del palazzo del Lussemburgo la *Gloria di Maria de' Medici*, ma il suo sistema, e la sua tecnica non erano atti a grandi composizioni, e questo lavoro, come l'altro dipinto *L'infanzia di Bacco*, non furono giudicati grandi lavori; mentre apparve, ed è tutt'ora uno dei capolavori della pittura francese il *Ritratto di M.me Vandal*, dipinto nel 1879.

Già da tempo il Duran si era dato quasi esclusivamente alla pittura di ritratti, e sono rimasti famosi di lui *M.lle Croizette, Jules Claretie, Falguiere, Emile de Girardin, Gustave Doré*, e quella squisita opera di finezza di luce e di colore, che è il quadro della famiglia dell'artista.

I quadri di grande composizione non erano adatti al suo temperamento, ma quando in una piccola tela presentava un soggetto, allora tutta la sua grande arte trionfava, ed egli sapeva suggestionare e dominare l'animo del pubblico, come nella *Ossessione*, del 1898, e nella *Crocifissione*, il terribile quadro che esposto a Roma nel 1911, riscosse la commossa, e, più ancora, la terrificata ammirazione del pubblico.

Artista di avanguardia, quando fu nominato direttore della Accademia di Francia a Villa Medici — e la sua nomina rappresentò appunto un trionfo dell'arte innovatrice su i vecchi sistemi e metodi della pittura di Stato — egli dichiarò che sarebbe stato per i giovani *Prix de Rome*, non un maestro ma un amico ed un consigliere; e quanto abbiano valso a rinnovare gli intendimenti di Villa Medici i consigli del Duran lo si vide nelle due prime esposizioni dei saggi annuali dei giovani. Oggi la bella tradizione è continuata, ed anche accentuata, dal suo successore, Albert Besnard.

Egli aveva dovuto lottare aspramente per farsi strada. La novità del suo colorito dovizioso e luminoso, la sua tecnica di quasi impressionista non erano fatti per rendergli agevole la vittoria.

Dappoi il 1912 il Duran non fece che brevi apparizioni in Italia; egli viveva a Parigi, dove con la fama aveva raggiunta anche l'agiatezza che gli permetteva di aiutare i giovani, e gli esordienti nell'arte ai quali impartiva il consiglio, che fu la costante sua guida nell'arte: di « ricercare il vero, sentirlo e renderlo in modo da non potere essere dimenticato mai più ».

A. A.

Teatri ed Arte

Concerto Guarnieri all'Augusteo

Bellissimo concerto, quello di ieri. Bellissimo per la qualità del programma e per il prestigio dell'esecuzione. Antonio Guarnieri ci ha dato tutto quello che aspettavamo da lui, artista di alti propositi e direttore d'orchestra espertissimo. Il gran pubblico dell'Augusteo ha realmente ascoltato con gioia la audizione di ieri ed ha voluto prodigare al Guarnieri applausi clamorosi, significandogli stima ed affetto sincero.

Quanto alle varie musiche che componevano il programma, ben si comprende come esse non potessero essere gustate in uguale misura dal vasto uditorio: evidentemente gli idolatri della *Sinfonia Patetica* di Tschaikowski si dovevano trovare un po' a disagio di fronte alla *Rapsodia Spagnuola* di Maurizio Ravel. E se all'arguta e vivida *Novelletta* del Martucci non poteva mancare il consueto fastoso tributo d'applausi, il *Feu d'artifice* di Igor Strawinsky doveva necessariamente sollevare aspre discussioni. Ma, tutto sommato, il concerto passò senza incidenti fastidiosi. Gli avversari dello Strawinsky e del Ravel non insistettero troppo nelle loro proteste — del resto espresse in forma cortesissima — e così il successo di Antonio Guarnieri ebbe un giusto fulgore.

A dir vero, è assai spiegabile la diffidenza di talune verso una composizione del genere del *Feu d'artifice*. Che cosa v'ha, essenzialmente, in questa celebrata pagina sinfonica dello Strawinsky? Molto ingegno, molta furberia, molta perizia tecnica... e poi? La *vera* musica manca. Quei poveri strumenti dell'orchestra si affaticano per rendere alla meglio gli scoppiettii dei razzi, dei petardi, ecc., ma l'innegabile bellezza estetica di certi « fuochi » che popolano il cielo di stelle multicolori, che precipitano dall'alto come cascate d'oro e sbiadiscono veloci come una cometa dalla opulenta coda fulva, la bellezza di queste manifestazioni pirotecniche, che formano l'alma gloria delle ditte Marazzi e Papi, non trova riscontro nel lavoretto dell'autore russo. Vorremmo anzi dire che, tolta la prima parte — felicemente onomatopeica — il resto del *Feu d'artifice* è poco brillante, quasi si trattasse di una *girandola* funestata dalle intemperie atmosferiche...

Ah, divino Beethoven! Come sei lontano!

Relativamente alla *Rapsodia Spagnuola* del Ravel, non giova ripetere parole e giudizi speciali espressi altre volte da noi e forse, non ancora dimenticati dal fedele lettore. Resta il fatto che questa bella creazione della moderna scuola francese è degna di figurare accanto alla *Mer* e all'*Iberia* del Debussy. Però i poemi impressionistici del Debussy sono assai meglio composti della *Rapsodia Spagnuola* della quale l'ultima parte si trova in antitesi violenta con i tre primi brani, tutti delicatissimi. Nella *Feria* che conclude il lavoro del Ravel abbondano e soverchiano gli elementi popolareschi ed anche, qua e là, si trova qualche accento decisamente brutale. Si pensa, senza volerlo, all'*España* di Emmanuel Chabrier e ci si pensa con un po' di rimpianto, perchè l'*España*, se pur volgare, ha una abbondanza di idee geniali quali invano si cercherebbe nella *Feria* in questione. Viceversa, la *Habanera* che forma il terzo episodio della *Rapsodia Spagnuola* è una soave pagina che da sola basterebbe a render prezioso l'intero lavoro. Ieri, ascoltando questa *Habanera*, ci pareva di sognare ad occhi aperti. D'un tratto, la *Feria*, squassandoci violentemente con i suoi sussulti orgiastici, distrusse la nostra bianca fantasticheria.

E' strano che il Ravel, dipingendo tale politico, non si sia accorto che sarebbe stato un grave errore il concentrare tutti i colori più ardenti in una sola parte, mettendo in pericolo l'equilibrio dell'opera intera. Pur troppo, l'errore commesso è innegabile. Approfondendo la conoscenza della *Rapsodia Spagnuola*, ci si accorge che si tratta di un organismo difforme. *Desinit in piscem*... Ma quanta leggiadria in alcuni atteggiamenti della bizzarra e ardita creatura!

Se la *Rapsodia Spagnuola* offre il campo a infinite dispute — e questo è il merito delle opere innovatrici — la *Sinfonia Patetica* del Tschaikowsky non solleva altro che... dimostrazioni di plauso popolare. E anche ieri, diretta superiormente dal Guarnieri, l'opulenta composizione del celebre musicista russo passò tra battimani giubilanti. *La Novelletta* del Martucci fu accolta con entusiasmo anche maggiore: se ne chiese persino il *bis*, contro le buone norme ora imperanti all'Augusteo. Nè il pubblico fu insensibile agli incantesimi del *Cigno di Tuonela* del Sibelius, quantunque il canto del candido palmipede sembrasse poco variato e lievemente prolisso.

Tirate le somme, una splendida audizione, alla quale non sarà certo inferiore quella che il Molinari si promette per la prossima domenica, con il concorso della valorosa pianista russa Elena Bombro-Braude.

ALBERTO CASSO.

La "Modernissima,, all'"Adriano,,

Fra pochi giorni inizierà le sue recite al Teatro «Adriano» una Compagnia di operette di nuova formazione, dal titolo « Modernissima ».

La « Modernissima » si propone di dare incremento alla nuova produzione operettistica nostrana e degli alleati. Faranno parte della Compagnia pregevoli elementi come la De Vico, già apprezzata *soubrette* della « Novissima »; la Bracony, il comico Armando Finocchi, il tenore Bruno Giordano.

Dirigerà la « Modernissima » l'attore Ernesto Treves.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Le rappresentazioni della *Traviata* e della *Fanciulla del West* ebbero ieri virtù di attrarre un pubblico folto che fu largo di approvazioni entusiastiche a tutti gli interpreti. Stasera, *Sansone e Dalila* per spettacolo in onore della Besanzoni: sarà una bella serata.

Martedì, alle 16.30, il fortunato *Rigoletto*, protagonista Mattia Battistini.

I bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito e tutti indistintamente riceveranno un numero per concorrere all'estrazione a sorte di 50 libretti di sottoscrizione al Prestito Nazionale con un versamento iniziale già eseguito di Lire 5.

Alle 20.30, poi, ultima della *Carmen* protagonista Gabriella Besanzoni.

All'ARGENTINA — Ricordiamo che con *Locandiera* e *La figlia di Jefte* stasera dà il spettacolo d'onore Giannina Chiantoni. Con domenica sera la Compagnia di termina le sue recite all'« Argentina », un corso di recite a Siena.

La Stabile tornerà all'« Argentina » primavera per una nuova stagione che rimarrà fino al luglio, e continuerà lo novità del suo repertorio d'arte. Fra le quali andranno allora inscenate: *Maschere* di Luigi Chiarelli, Ferri e *La scala di seta* di Chiarelli.

Al NAZIONALE — Stasera spettacolo d'onore di Elodia Maresca con *La* [illegible] *grafo*. Domani ultime due rappresentazioni; mercoledì il teatro resterà chiuso e giovedì debutto della Compagnia napoletana diretta da Ernesto Murolo. Si rappresenterà *Assunta Spina* di Di Giacomo e *Signorine* di M[illegible].

Al MANZONI — Con le repliche di *Mon bebè* termina domani le recite la Compagnia Scarpetta, cui seguirà sabato la Compagnia di farse comiche diretta da Maldacea.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Maldacea* e *Estrella De Granada*. Questa sera debutto di *Nella Vandes*.

---

20 febbraio — Appendice de "La Tribuna" — N. 73

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Oh! quel dramma!... se ne parla ancora? — gemette il conte. — Quella morte che al [illegible] data e di cui si seguita a farmi responsabile! Quando penso che mi si sospetta di avere ucciso un uomo!

« E che noi vi accusiamo d'averne uccisi altri due almeno », pensò il giudice.

Il quale continuò ad alta voce:

— Voi dunque conoscete appena quella donna? Tuttavia avete discorso lungamente con lei sulla porta e siete anche salito in casa sua, mentre avevate fretta di riprendere le carte dimenticate e ripartir subito.

— Comprendo benissimo la vostra sorpresa. Ma quella povera donna ha voluto farmi salire nella sua camera, credendomi laureato in legge: mi ha parlato d'una faccenda d'eredità in cui pretende d'essere [illegible]. L'ho seguita per compiacenza [illegible] che non ho mai aperto un libro di giurisprudenza.

— Non ne avete durata tanta quanta ne duraste a fabbricare questa storiella, alla quale ho il rincrescimento di non credere — rispose asciuttamente il magistrato.

Suonò ed all'usciere accorso disse:

— Fate entrare la persona che mi si dice arrivata ora. L'aspetto.

Un istante dopo Sauvemon ebbe la sgradita sorpresa di veder entrare la signora Bousille, di cui il viso buio rivelava una viva contrarietà.

— Signore — essa cominciò stizzosamente — io protesto con indignazione contro il procedimento che si usa contro di me da due giorni. Sono una donna onesta, sola al mondo e senza difese. Con quale diritto mi si impedisce di partire da Vertell, quando ho bisogno di recarmi a Parigi per [illegible] verarmi, che possa giustificare gli abusi di potere della giustizia. Questo modo di procedere mi offende.

Il giudice con gran calma le rivolse questo consiglio:

— V'invito, signora, a parlare con tono più dimesso, nel vostro interesse. Io sono ben lieto che non abbiate nulla a rimproverarvi adesso; ma non è stato sempre così. La vostra scheda nel casellario giudiziario, ben poco pulita, disgraziatamente per voi, ci ha edificati sul vostro conto... Non interrompete, ve ne prego... Da questa scheda abbiamo appreso le vostre relazioni equivoche con un certo Luciano Chagnon, sedicente visconte Marcellin, in un mondo losco, nel quale i titoli di nobiltà sono assai ben portati...

— Ma è morto da un pezzo! — gridò la vedova.

Sauvemon, il quale da qualche istante si domandava che contegno terrebbe la sua antica camerata, mandò un sospiro di sollievo, ma sì ben soffocato che il giudice, pur sempre attento, non se ne accorse.

— Sì — fece il giudice — è morto, ma non da lungo tempo.

— Io ne ho udito parlare, solo vagamente, quando son uscita da...

S'interruppe e chinò [illegible]

— Sì — completò il signor Blanc-Dimas — quando siete uscita di carcere... E non vi ha stupito che un brigante di quella tempra, perchè pare che fosse molto forte, si sia lasciato vincere da un giovane, che, almeno allora, non aveva fama di essere un Ercole?

La signora Bousille rispose colla più grande naturalezza:

— Oh! io non potevo stupirmi. Io non ho mai udito parlare che di suicidio e non ho cercato altro.

— E' molto strano.

— Non tanto. Quand'ho saputo la cosa, assolutamente per caso, erano trascorsi parecchi mesi. Quel fatto non interessava più alcuno, era ormai dimenticato.

— Pure aveva interesse per voi, che avevate conosciuto molto Luciano Chagnon.

— Sì, l'ho conosciuto molto per mia disgrazia, perchè ha avuto una triste influenza su di me. E' desso che m'aveva trascinata sulla mala strada. Ma la pena che ho subita m'ha dato campo a meditare a lungo sulla mia condotta. Così, tornata libera, ero risoluta a rompere ogni legame coi miei antichi compagni ed a condurre per l'avvenire un'esistenza onesta e regolare. Colui, che si faceva chiamare visconte Marcellin, m'interrompeva, anzi una volta ha tentato di strozzarmi. Se non mi son rallegrata della sua morte, la stimavo però una liberazione.

« Essa parla come un libro stampato », pensava De Saumont. « Non l'ho mai conosciuta sotto quest'aspetto ».

— Sono sentimenti molto onorevoli i vostri — disse il signor Blanc-Dimas alla vedova. — Ecco il vostro liberatore!

La signora Bousille sobbalzò; le occorse qualche minuto per ricomporsi, tanto era sbalordita dall'inattesa rivelazione, mentre De Sauvemont, come faceva ogni qual volta si accennava al fatto di Aix-les-Bains, si copriva colle mani il viso: il che ora gli servì per celare la voglia di ridere.

« Sono d'accordo » si disse il giudice. « Giungo troppo tardi. Non sarà ancora suonata l'ora di confondere questi due banditi ».

— Come, signore, siete voi? — diceva frattanto la vedova, che sembrava rimettersi dalla commozione provata.

— No, signora — rispose il conte con aria dignitosa e triste ad un tempo. — Il signor giudice vuole assolutamente vedere in me l'assassino di quel disgraziato. Se ciò fosse non gli sarei sopravvissuto.

Il giudice, desideroso di por fine a quella scena [illegible] (Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Valori esteri e cambio

Per modificare una disposizione inglese

Il Tesoro ha deciso di imitare, con un certo ritardo ma sempre a tempo, il sistema adottato sino dal primo anno di guerra dal governo inglese, chiamando i detentori di titoli esteri a concorrere alla lotta continua che l'Italia deve sostenere contro quel deprezzamento della sua moneta, che è portato sopratutto dall'eccesso delle importazioni sulle esportazioni.

L'uso dei titoli esteri in possesso di cittadini inglesi è stato, nelle mani del governo inglese, uno degli strumenti principali, anzi il principalissimo, per il mantenimento dell'alto credito della moneta nazionale. Per [illegible]endo per oltre venti miliardi di [illegible] importate dall'estero, con titoli dei paesi esteri, specialmente americani, esso ha evitato quel deprezzamento che ha colpito la moneta di tutti gli altri belligeranti; deprezzamento che [illegible] massimo per l'Austria e la Russia, ed a cui seguono a notevole distanza la Germania e l'Italia ed a distanza ancora maggiore la Francia. La quale ha potuto sostenere meglio il suo cambio perchè, quantunque in proporzioni assai minori dell'Inghilterra, si trovava pure in possesso di ingenti quantità di titoli stranieri, con una non indifferente proporzione di [illegible] e spagnuoli.

L'Italia non ha larghi crediti all'estero, e non può certo pretendere di ottenere gli effetti ottenuti dall'Inghilterra ed anche dalla Francia. Ma se, scartati i valori austriaci, tedeschi e turchi, restassero in sua mano anche solo alcune centinaia di milioni usabili, questi varrebbero come ora per contrastare qualunque peggioramento del cambio.

Però qui va messo in rilievo un fatto [illegible] cui non sappiamo se in [illegible] abbia [illegible] notizia: il fatto cioè che se in Italia [illegible] valori non solo inglesi ma anche coloniali, sud-americani ecc. che facciano capo all'Inghilterra nelle condizioni [illegible] [illegible] inutili allo scopo che si vuole conseguire.

[illegible]. Sino dai primi mesi della guerra, il Tesoro inglese emanò un provvedimento, in forza del quale non erano più negoziabili in Inghilterra valori inglesi, ammessi alle Borse, se essi non si trovavano *fisicamente* in paese, vale a dire se erano depositati all'estero. Il provvedimento sembrava diretto a impedire liquidazioni di valori inglesi da parte del nemico, ma colpiva pure i neutrali, anzi gli stessi alleati. [illegible] un'[illegible] provvedimento fu [illegible] per[illegible] in[illegible] glesi posseduti da cittadini alleati, [illegible] con l'obbligo che il ricavo di tali vendite fosse investito in valori di Stato inglesi, Consolidati, Buoni del Tesoro [illegible] questi valori rimanessero in [illegible] di una Banca inglese, e non potessero essere più negoziati che depositati come cauzione per i prestiti, sino alla [illegible]

Questa disposizione ha l'effetto di rendere impossibile l'uso di valori inglesi posseduti, ad esempio, da cittadini italiani, per l'attuazione dello sbilancio commerciale e del cambio fra l'Italia e l'Inghilterra. Ora, a noi pare che il nostro Tesoro dovrebbe occuparsi della cosa, ed ottenere dal Tesoro inglese che questa disposizione, non equa nei rapporti fra gli alleati, fosse abolita. Un accordo in proposito non dovrebbe essere difficile, sia per la sua equità, in quanto l'Inghilterra non può negare agli Alleati l'uso di un mezzo economico di cui essa si è tanto e così efficacemente giovata per mantenere il corso della moneta propria, non solo presso gli alleati, ma anche presso i neutrali, ed anche perchè i valori inglesi in possesso degli Alleati non costituiscono una massa tale da potere in qualunque modo recare gravi disturbi all'equilibrio finanziario inglese.

Per il commercio italo-spagnuolo

MADRID, 19.

Il Comitato per la [illegible] ha deciso di studiare i mezzi per intensificare il commercio di esportazione con la Francia e l'Italia dopo accordo con i Governi di Parigi e di Roma.

Gli uffici del Commissario generale pei carboni

Il Commissario generale pei carboni comm. Riccardo Bianchi ha preso possesso dell'ufficio, in via Boncompagni 17.

Da questo Commissariato dipenderà altresì l'azienda della Flotta delle ferrovie di Stato, diretta dal comm. Gullini.

Coadiuveranno il comm. Bianchi i seguenti funzionari speciali delle Ferrovie di Stato: comm. Ferrari, ing. Serani, ing. Piccoli e ing. Cross — il quale è specialmente incaricato delle zone di Milano, Torino e Genova.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Allo scopo di assicurare il rigoroso adempimento, da parte degli uffici comunali, delle pratiche ad essi spettanti per la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, per la protezione ed assistenza degli invalidi e degli orfani di guerra, per l'assegnazione delle pensioni agli aventi diritto in dipendenza della guerra, il Ministero dell'Interno ha promosso un decreto luogotenenziale con cui si attribuisce al Prefetto la potestà d'infliggere la sospensione dall'ufficio, anche in difformità del parere della Giunta Provinciale Amministrativa, o il licenziamento su parere conforme della Giunta stessa, a tutti gli impiegati e salariati comunali che siano rei colpevoli di abusi o di gravi negligenze nei detti servizi e in ogni altro attinente alla guerra. E' fatto divieto a tutti gli enti pubblici di riassumere in servizio, finchè duri l'efficacia del decreto, gli impiegati o salariati che siano licenziati in applicazione di esso.

50.000 lire del Re pei poveri della Sardegna

Sua Maestà il Re inviò al Presidente del Consiglio L. 50.000 per soccorsi ai danneggiati poveri delle recenti inondazioni della Sardegna. Il Presidente del Consiglio ne diede partecipazione ai deputati dei territori inondati e incaricò l'on. Bonicelli di curare la distribuzione di detta somma.

Un miliardo e 740 milioni sottoscritti finora per il Prestito

Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla Presidenza del Consorzio finanziario-bancario per il collocamento del Prestito consolidato 5 per cento, le sottoscrizioni avvenute presso la Banca d'Italia a tutto il 17 corr., e presso gli altri consorziati a tutto il 16 corr., rappresentano la somma complessiva di un miliardo e 740 milioni di lire, delle quali un miliardo e 150 milioni in contanti.

Nel Commissariato dei consumi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che delega il comm. ing. Emilio Morandi alla direzione dei servizi del Commissariato generale per i consumi alimentari.

Per l'approvvigionamento delle calzature

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che stabilisce norme atte a favorire l'approvvigionamento di calzature per la popolazione.

Il bilancio della marina inglese

LONDRA, 19.

Carson presenterà il 21 corrente alla Camera dei Comuni il progetto del bilancio della marina nel quale la cifra del personale ammonterà a 400.000 ufficiali e marinai.

I parlamentari francesi a Udine

VENEZIA, 19.

Alle ore 9.20, ossequiata da tutte le autorità civili e militari e acclamata da numeroso pubblico, la missione parlamentare francese è partita per Udine, fra grandi applausi e grida di « Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva Venezia! »

Piante fruttifere e conserve alimentari

E' stato firmato il decreto col quale il Ministro di agricoltura, per diffondere la coltivazione delle piante fruttifere e fine di migliorare l'alimentazione a dare incremento all'industria delle conserve alimentari ed alla esportazione, ha facoltà di istituire vivai di piante fruttifere anche in consorzio con altre amministrazioni.

Freycinet malato

PARIGI, 19. — I giornali annunciano che la salute di Freycinet, Ministro della difesa nazionale, inspira attualmente vivissime inquietudini.

La nuova costituzione dell'Austria e l'autonomia della Galizia

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 19.

Il corrispondente da Vienna del Dziennik Poznanski comunica al suo giornale alcuni ragguagli che egli dice avere avuti da fonte ben informata sulla situazione parlamentare in Austria. Alcune voci che corrono sembrano spiegare in certo qual modo il fatto che la questione dell'autonomia della Galizia è per ora stazionaria. Si dice cioè che i ministri barone Schenk, barone Banhet e Hussarek siano stati incaricati di elaborare un progetto di una nuova costituzione per tutta l'Austria. Il parlamento dell'impero non sarebbe convocato che dopo la pubblicazione della nuova costituzione a cui l'imperatore presterebbe giuramento di fedeltà in presenza delle due Camere. La nuova costituzione comprenderebbe anche l'estensione dell'autonomia galiziana, ma a quanto pare, in dimensioni piuttosto ristrette. E precisamente questo fatto della nuova costituzione della autonomia della Galizia, spiegherebbe il continuo aggiornamento della sessione parlamentare la quale non incontrerebbe altrimenti ostacoli da nessuna parte giacchè nessun partito pensa più a fare l'ostruzionismo. Lo stesso Imperatore Carlo I avrebbe accentuata la necessità di avere la collaborazione del Parlamento.

Il Prestito in Germania

Giovedì 22 febbraio si riaprirà il Reichstag, e mentre con la mano destra il governo imperiale presenterà un progetto di nuove imposte, che — a quanto si dice — dovranno far incassare allo Stato un altro miliardo di marchi all'anno, con la mano sinistra verrà presentato un progetto di legge per un altro credito di guerra, che sarà così l'ottavo.

Finora il bisogno finanziario dell'impero germanico viene rappresentato dai seguenti crediti di guerra:

1914 agosto	5	miliardi di marchi
1914 dicembre	5	»
1915 marzo	10	»
1915 agosto	10	»
1915 dicembre	10	»
1916 giugno	12	»
1916 ottobre	12	»
In tutto	64	

Coi nuovi 15 miliardi, che verranno chiesti ora, la somma dei crediti di guerra, approvati dal parlamento, ammonterà a circa 80 miliardi di marchi, e cioè a dire 100 miliardi di lire. In virtù dei crediti, accordati dalla rappresentanza popolare, il governo germanico ha già emesso cinque prestiti, i quali sono stati sottoscritti per la somma complessiva di 47 miliardi di marchi. Come è naturale però, la somma spesa supera già l'importo dei prestiti; ma il governo si aiuta, emettendo cambiali, che la Banca dell'impero sconta. Intanto già si annuncia che, nel prossimo mese di marzo, emetterà un nuovo prestito che sarà il sesto.

Il Congresso internazionale cattolico

Intorno alla riunione tenuta recentemente a Zurigo dai rappresentanti politici dei partiti cattolici di tutti i paesi d'Europa, le Neue Zürcher Nachrichten danno ora altri particolari. Esse annunciano anzitutto che a quel congressino presero parte 16 delegati di 8 nazionalità e che da altri paesi arrivarono adesioni. Quanto ai risultati di quel convegno ed alla materia ivi trattata è permesso dire che l'organo dei cattolici zurighesi non è molto esteso. A quanto scrivono esse si tratta di un'opera la quale si rivelerà nello spazio della sua vera azione ed è chiamata a fare un lavoro fecondo e benefico per il bene non solo dei cattolici ma anche di tutti i popoli. Ma se questi sono progetti per l'avvenire già ora però sono di grande importanza le deliberazioni intorno al miglioramento della situazione dei prigionieri, intorno alla liberazione degli internati civili come pure intorno alle riprese degli accordi internazionali nel campo della protezione operaia e delle assicurazioni sociali.

G. S.

L'on. Bissolati al fronte lorenese

PARIGI, 19.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, il Ministro Bissolati, il Ministro della guerra generale Lyautey, Albert Thomas, il generale Nivelle lasciarono sabato sera Parigi diretti al fronte lorenese, e visitarono alcune località recentemente bombardate dal nemico, specialmente Nancy.

Poincaré ha distribuito decorazioni ad aviatori francesi ed inglesi.

A nome dell'Imperatore di Russia, Poincaré ha consegnato a Guynemer la Croce di San Giorgio, gli ha annunziato la promozione al grado di capitano e lo ha trattenuto a colazione insieme ai Ministri francesi, all'on. Bissolati, ai generali Nivelle, Foch e Gerard ed al colonnello Ignatieff.

Comitato per la pesca

Il risultato dei lavori del Comitato permanente della pesca si può condensare nelle seguenti deliberazioni:

1) alcune norme per i bilanci di alcuni Sindacati, pescherecci;

2) [illegible] degli studi circa la diversità nella riproduzione della trota, secondo i diversi bacini per vedere se sia il caso di modificare il periodo del divieto di pesca della trota nell'Italia Centrale;

3) di fare indagini speciali circa l'allevamento delle spugne;

4) ha espresso voti per la sistemazione della stazione di piscicoltura in Roma e per l'annessione ad essa di un museo di pesca.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 20 febbraio a L. 136.48.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriolla, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA